

WAITING FOR GODOT

by
Samuel Beckett

WAITING FOR GODOT

di
Samuel Beckett

L'autore

Samuel Barclay Beckett nacque a Dublino, in data non certa, nel 1906. Fin da adolescente mostrò i segni di un'interiorità esasperata, di una ricerca ossessiva della solitudine e di un malessere esistenziale che influenzeranno la sua poetica. Nel 1927 si laureò in Lettere al Trinity College di Dublino. Lettore infaticabile, tra le sue opere preferite vi fu la *Divina Commedia*, che continuò a studiare per tutta la vita. Dopo aver lasciato la carriera accademica per dedicarsi alla professione di scrittore, nel 1939 si trasferì definitivamente a Parigi, preferendo, come disse egli stesso, “*la Francia in guerra all'Irlanda in pace*”. Lì si inserì nella vita culturale della Rive Gauche, stringendo illustri amicizie (con Joyce, Giacometti, Duchamp). Dal 1938 si legò sentimentalmente a Suzanne Deschevaux-Dumesnil, che fu sua compagna per tutta la vita. Insieme parteciparono alla resistenza parigina durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale. Beckett scrisse poesie, racconti, romanzi, opere teatrali, radiodrammi, divenendo uno dei più influenti autori del XX secolo e il più importante esponente del cosiddetto *Teatro dell'assurdo*. Nel 1969 ricevette il premio Nobel per la letteratura. Morì a Parigi il 22 dicembre 1989.

Alcune opere

Murphy (1938); *Watt* (1945); *Molloy* (1951); *Malone Dies* (1951); *Waiting for Godot* (1953); *The Unnamable* (1953); *Act Without Words I and II* (1956); *Endgame* (1957); *Krapp's Last Tape* (1958); *Happy Days* (1961); *How it is* (1961); *Catastrophe* (1982).

La trama

Waiting for Godot costituisce una pietra miliare della cultura del Novecento e tuttavia la sua recensione più celebre, scritta da Vivian Mercier nel 1956 per l'*Irish Times*, recita: “*Aspettando Godot è una commedia in cui non accade nulla, per due volte*”. La battuta allude al fatto che la pièce, in due atti, è incentrata sul tema dell'attesa e in particolare dell'attesa vana. Infatti, per tutto il testo, due uomini, Estragon e Vladimir, aspettano un certo Godot, che ha dato loro appuntamento. Il luogo e l'orario dell'appuntamento sono vaghi. A ben vedere i due non sanno nemmeno esattamente chi sia questo Godot, credono però che, quando arriverà, li porterà a casa sua, li sfamerà e li farà dormire al caldo. Mentre attendono, incontrano un'altra strana coppia di personaggi: Pozzo, un proprietario terriero, e il suo servo, Lucky, incontro che culmina in una rovinosa rissa. Intanto è scesa la sera. Godot non si è fatto vivo. Arriva però un messaggero, il quale riferisce che il signor Godot si scusa, ma che questa sera non potrà

venire. Arriverà però sicuramente domani... Il secondo atto si apre sulla stessa situazione e sulla stessa attesa, il giorno seguente... Godot è stato di volta in volta identificato con Dio, il destino, la morte, la fortuna etc. Beckett a tal proposito ha dichiarato: “*Se avessi saputo chi è Godot, l'avrei scritto*”.

Note di regia

Nell'allestimento di *Waiting for Godot* curato dal regista **John O'Connor** (*Pride and Prejudice*, *The Importance of Being Earnest*) la scenografia è essenziale, fedele alle rigide indicazioni dell'autore: diversi livelli, costruiti secondo una prospettiva espressionista, costituiscono lo spazio in cui si muovono i personaggi. Qualsiasi cosa che appare in scena è estremamente significativa e ha un carattere chiaro e marcato, perciò ogni oggetto viene messo in risalto attraverso dettagli colorati, luci, forme. Proiezioni di filmati e immagini arricchiscono l'allestimento divertendo il giovane pubblico e facendo da complemento e supporto al testo. Il regista sottolinea il carattere tragicomico dell'opera di Beckett attraverso i costumi di Vladimir ed Estragon, che hanno molto in comune con i simpatici clown del circo: indossano costumi colorati, sformati, cappelli a bombetta, scarponi, cappotti cascanti come un costume chapliniano. Sono uomini di strada e le loro battute sono accompagnate da una gestualità ampia ed espressiva: i giovani attori che li interpretano adottano uno stile di recitazione molto fisico ed energico, che evidenzia adeguatamente sia la parte drammatica del testo sia quella comica. Considerate le origini dell'autore, la musica che sottolinea i momenti chiave dello spettacolo ha reminiscenze di folk tradizionale irlandese senza essere troppo specifica in termini di tempo e luogo.

SYNOPSIS OF SCENES

ACT I

Scene 1	page	6
Scene 2	page	9
Scene 3	page	11
Scene 4	page	14
Scene 5	page	15
Scene 6	page	16
Scene 7	page	19
Scene 8	page	25
Scene 9	page	27
Scene 10	page	28
Scene 11	page	30
Scene 12	page	35
Scene 13	page	39

ACT II

Scene 1	page	41
Scene 2	page	42
Scene 3	page	45
Scene 4	page	47
Scene 5	page	50
Scene 6	page	53
Scene 7	page	55
Scene 8	page	59
Scene 9	page	66
Scene 10	page	68

SINOSSI DELLE SCENE

ATTO I

Scena 1	pag.	6
Scena 2	pag.	9
Scena 3	pag.	11
Scena 4	pag.	14
Scena 5	pag.	15
Scena 6	pag.	16
Scena 7	pag.	19
Scena 8	pag.	25
Scena 9	pag.	27
Scena 10	pag.	28
Scena 11	pag.	30
Scena 12	pag.	35
Scena 13	pag.	39

ATTO II

Scena 1	pag.	41
Scena 2	pag.	42
Scena 3	pag.	45
Scena 4	pag.	47
Scena 5	pag.	50
Scena 6	pag.	53
Scena 7	pag.	55
Scena 8	pag.	59
Scena 9	pag.	66
Scena 10	pag.	68

CHARACTERS
(in order of appearance)

ESTRAGON
VLADIMIR
POZZO
LUCKY
BOY

PERSONAGGI
(in ordine di apparizione)

ESTRAGON
VLADIMIR
POZZO
LUCKY
RAGAZZO

ACT I

SCENE 1

A country road. A tree. Evening.

Estragon, sitting on a low mound, is trying to take off his boot. He pulls at it with both hands, panting. He gives up, exhausted, rests, tries again. As before.

Enter Vladimir.

Estragon (*giving up again*). Nothing to be done.

Vladimir (*advancing with short, stiff strides, legs wide apart*). I'm beginning to come round to that opinion. All my life I've tried to put it from me, saying Vladimir, be reasonable, you haven't yet tried everything. And I resumed the struggle. (*He broods, musing on the struggle. Turning to Estragon.*) So there you are again.

Estragon. Am I?

Vladimir. I'm glad to see you back. I thought you were gone forever.

Estragon. Me too.

Vladimir. Together again at last! We'll have to celebrate this. But how? (*He reflects.*) Get up till I embrace you.

Estragon (*irritably*). Not now, not now.

Vladimir (*hurt, coldly*). May one inquire where His Highness spent the night?

Estragon. In a ditch.

Vladimir (*admiringly*). A ditch! Where?

Estragon (*without gesture*). Over there.

Vladimir. And they didn't beat you?

Estragon. Beat me? Certainly they beat me.

ATTO I

SCENA 1

Una strada di campagna. Un albero. Sera.

Estragon, seduto su una piccola montagnola, sta cercando di togliersi una scarpa. Vi si accanisce con ambo le mani, sbuffando. Ci rinuncia, stremato, riprende fiato, ci riprova. Come prima.

Entra Vladimir.

Estragon (*rinunciando nuovamente*). Niente da fare.

Vladimir (*avvicinandosi a passetti rigidi e gambe divaricate*). Comincio a crederlo anch'io. Per tutta la vita ho cercato di allontanarlo da me, mi dicevo: Vladimir, sii ragionevole, non hai ancora tentato tutto. E riprendevo la lotta (*Prende un'aria assorta, pensando alla lotta. A Estragon.*) Dunque, sei di nuovo qui, tu.

Estragon. Lo sono?

Vladimir. Sono contento di rivederti. Credevo fossi partito per sempre.

Estragon. Anch'io.

Vladimir. Di nuovo insieme alla fine! Dobbiamo festeggiare. Ma come? (*Riflette.*) Alzati che t'abbracci.

Estragon (*irritato*). Non ora, non ora.

Vladimir (*offeso, con freddezza*). Si può sapere dove Sua Altezza ha passato la notte?

Estragon. In un fosso.

Vladimir (*sbalordito*). Un fosso! Dove?

Estragon (*senza fare il gesto*). Laggiù.

Vladimir. E non ti hanno picchiato?

Estragon. Picchiato? Certo che mi hanno picchiato.

Vladimir (*Estragon tears at his boot*). What are you doing?

Estragon. Taking off my boot. Did that never happen to you?

Vladimir. Boots must be taken off every day, I'm tired telling you that. Why don't you listen to me?

Estragon (*feebly*). Help me!

Vladimir. It hurts?

Estragon (*angrily*). Hurts! He wants to know if it hurts!

Vladimir (*angrily*). No one ever suffers but you. I don't count. I'd like to hear what you'd say if you had what I have.

Estragon. It hurts?

Vladimir (*angrily*). Hurts! He wants to know if it hurts!

Estragon (*pointing*). You might button it all the same.

Vladimir (*stooping*). True. (*He buttons his fly.*) Never neglect the little things of life.

Estragon. Why don't you help me?

Vladimir (*he takes off his hat again, peers inside it*). Funny. (*He knocks on the crown as though to dislodge a foreign body, peers into it again, puts it on again.*) Nothing to be done. (*Estragon with a supreme effort succeeds in pulling off his boot. He peers inside it, feels about inside it, turns it upside down, shakes it, looks on the ground to see if anything has fallen out, finds nothing, feels inside it again, staring sightlessly before him.*) Well?

Estragon. Nothing.

Vladimir. Show me.

Estragon. There's nothing to show.

Vladimir (*Estragon si accanisce sulla scarpa*). Cosa stai facendo?

Estragon. Togliendomi la scarpa. Non ti è mai capitato?

Vladimir. Le scarpe devono essere tolte ogni giorno, sono stanco di dirtelo. Perché non mi ascolti?

Estragon (*debolmente*). Aiutami!

Vladimir. Hai male?

Estragon (*arrabbiandosi*). Male! Vuole sapere se fa male!

Vladimir (*arrabbiandosi*). Sei sempre solo tu a soffrire! Io non conto niente. Vorrei sapere cos'avresti da dire, se avessi quello che ho io.

Estragon. Hai male?

Vladimir (*arrabbiandosi*). Male! Vuole sapere se fa male!

Estragon (*con l'indice puntato*). Dovresti abbottonarti lo stesso.

Vladimir (*chinandosi*). È vero. (*Abbottona la chiusura.*) Mai trascurare le piccole cose della vita.

Estragon. Perché non mi aiuti?

Vladimir (*si toglie di nuovo il cappello e ci guarda dentro*). Questa poi. (*Batte sulla cupola come se volesse far cadere qualcosa, torna a guardarci dentro, lo rimette in testa.*) Niente da fare. (*Con uno sforzo supremo, Estragon riesce a togliersi la scarpa. Ci guarda dentro, fruga con la mano, la rivolta, la scuote, guarda in terra se per caso non sia caduto qualcosa, non trova niente, fa di nuovo scorrere la mano nell'interno della scarpa, lo sguardo assente.*) Allora?

Estragon. Niente.

Vladimir. Fa vedere.

Estragon. Non c'è niente da vedere.

Vladimir. Try and put it on again.

Estragon (*examining his foot*). I'll air it for a bit.

Vladimir. There's man all over for you, blaming on his boots the faults of his feet. (*He takes off his hat again, peers inside it, feels about inside it, knocks on the crown, blows into it, puts it on again.*) This is getting alarming. (*Silence. Vladimir deep in thought, Estragon pulling at his toes.*) One of the thieves was saved. (*Pause.*) It's a reasonable percentage. (*Pause.*) Did you ever read the Bible?

Estragon. The Bible... (*He reflects.*) I must have taken a look at it.

Vladimir. Do you remember the Gospels?

Estragon. I remember the maps of the Holy Land. Coloured they were. Very pretty. The Dead Sea was pale blue. The very look of it made me thirsty. That's where we'll go, I used to say, that's where we'll go for our honeymoon. We'll swim. We'll be happy.

Vladimir. You should have been a poet.

Estragon. I was. (*Gesture towards his rags.*) Isn't that obvious?

Silence.

Vladimir. Where was I... How's your foot?

Estragon. Swelling visibly.

Vladimir. Ah yes, the two thieves. Do you remember the story? Two thieves, crucified at the same time as our Saviour. One is supposed to have been saved and the other... (*he searches for the contrary of saved*)... damned.

Estragon. Saved from what?

Vladimir. Hell.

Estragon. I'm going.

Vladimir. Cerca di rimetterla.

Estragon (*dopo aver esaminato il piede*). Voglio lasciarlo respirare un po'.

Vladimir. Ecco gli uomini! Se la prendono con la scarpa quando la colpa è del piede. (*Si toglie ancora il cappello, ci guarda dentro, ci fa scorrere la mano, lo scuote, ci picchia sopra, ci soffia dentro e lo rimette in testa.*) La cosa comincia a preoccuparmi. (*Silenzio. Vladimir assorto nei pensieri, Estragon tira il dito.*) Uno dei ladroni si salvò. (*Pausa.*) È una percentuale onesta. (*Pausa.*) Hai letto la Bibbia?

Estragon. La Bibbia... (*Riflette.*) Mi par bene di averci dato un'occhiata.

Vladimir. Ti ricordi i Vangeli?

Estragon. Mi ricordo le carte geografiche della Terra Santa. A colori. Erano bellissime. Il Mar Morto era celeste. Mi metteva sete solo a guardarlo. E' là dove andremo, dicevo, è là dove andremo per la nostra luna di miele. Nuoteremo. Saremo felici.

Vladimir. Avresti dovuto essere un poeta.

Estragon. Lo sono stato. (*Indica i proprio cenci.*) Non è ovvio?

Silenzio.

Vladimir. Cosa stavo dicendo... Come va il tuo piede?

Estragon. Visibilmente gonfio.

Vladimir. Ah, sì, i due ladroni. Ti ricordi la storia? Due ladri, crocifissi insieme al nostro Salvatore. Si dice che uno fu salvato e l'altro... (*cerca il contrario di salvato*)... dannato.

Estragon. Salvato da che cosa?

Vladimir. Dall'inferno.

Estragon. Vado.

He does not move.

Vladimir. And yet... *(Pause.)*... how is it– all four Evangelists were there. And only one speaks of a thief being saved. Why believe him rather than the others?

Estragon. Who believes him?

Vladimir. Everybody. It's the only version they know.

Estragon. People are bloody ignorant apes.

SCENE 2

He rises painfully, goes limping to extreme left, halts, gazes into distance off with his hand screening his eyes, turns, goes to extreme right, gazes into distance. Vladimir watches him, then goes and picks up the boot, peers into it, drops it hastily.

Estragon. Let's go.

Vladimir. We can't.

Estragon. Why not?

Vladimir. We're waiting for Godot.

Estragon *(despairingly)*. Ah! *(Pause.)* You're sure it was here?

Vladimir. What?

Estragon. That we were to wait.

Vladimir. He said by the tree. *(They look at the tree.)* Do you see any others?

Estragon. What is it?

Vladimir. I don't know. A willow.

Estragon. Where are the leaves?

Vladimir. It must be dead.

Non si muove.

Vladimir. E tuttavia... *(Pausa.)*... com'è, c'erano tutti gli Evangelisti. E solo uno parla di un ladro salvato. Perché credere a lui piuttosto che agli altri?

Estragon. Chi gli crede?

Vladimir. Tutti. È l'unica versione che conoscono.

Estragon. Le persone sono scimmie terribilmente ignoranti.

SCENA 2

Si alza con dolore, va zoppicando fino all'estrema sinistra, si ferma, scruta a distanza con la mano che gli fa schermo agli occhi, si gira, va all'estrema destra, scruta a distanza. Vladimir lo guarda, poi va e prende lo stivale, ci guarda dentro, lo fa cadere in modo frettoloso.

Estragon. Andiamo.

Vladimir. Non possiamo.

Estragon. Perché no?

Vladimir. Aspettiamo Godot.

Estragon *(disperatamente)*. Ah! *(Pausa.)* Sei sicuro che sia qui?

Vladimir. Cosa?

Estragon. Che dobbiamo aspettare.

Vladimir. Ha detto presso all'albero. *(Guardano l'albero.)* Vedi qualcun altro?

Estragon. Cos'è?

Vladimir. Non so. Un salice.

Estragon. Dove sono le foglie?

Vladimir. Dev'essere morto.

Estragon. No more weeping.

Vladimir. Or perhaps it's not the season.

Estragon. Looks to me more like a bush.

Vladimir. A shrub.

Estragon. A bush.

Vladimir. A... What are you insinuating? That we've come to the wrong place?

Estragon. He should be here.

Vladimir. He didn't say for sure he'd come.

Estragon. And if he doesn't come?

Vladimir. We'll come back tomorrow.

Estragon. And then the day after tomorrow.

Vladimir. Possibly.

Estragon. And so on.

Vladimir. The point is...

Estragon. Until he comes.

Vladimir. You're merciless.

Estragon. We came here yesterday.

Vladimir. Ah no, there you're mistaken.

Estragon. What did we do yesterday?

Vladimir. What did we do yesterday?

Estragon. Non più piangente.

Vladimir. O magari non è stagione.

Estragon. Mi sembra più un cespuglio.

Vladimir. Un arbusto.

Estragon. Un cespuglio.

Vladimir. Un... Cosa stai insinuando? Che siamo venuti nel posto sbagliato?

Estragon. Dovrebbe già essere qui.

Vladimir. Non ha detto che verrà di sicuro.

Estragon. E se non viene?

Vladimir. Torneremo domani.

Estragon. E poi dopodomani.

Vladimir. Forse.

Estragon. E così via.

Vladimir. Il punto è...

Estragon. Finché non arriva.

Vladimir. Sei senza pietà.

Estragon. Siamo venuti qui ieri.

Vladimir. Ah no, qui ti stai sbagliando.

Estragon. Cosa abbiamo fatto ieri?

Vladimir. Cosa abbiamo fatto ieri?

Estragon. Yes.

Vladimir. Why... (*Angrily.*) Nothing is certain when you're about.

Estragon. In my opinion we were here.

Vladimir (*looking round*). You recognize the place?

Estragon. I didn't say that.

Vladimir. Well?

Estragon. That makes no difference.

Vladimir. All the same... that tree... (*turning towards auditorium*) that bog...

Estragon. You're sure it was this evening?

Vladimir. He said Saturday. (*Pause.*) I think. I must have made a note of it. (*He fumbles in his pockets, bursting with miscellaneous rubbish.*)

Estragon (*very insidious*). But what Saturday? And is it Saturday? Or Thursday?

Vladimir. What'll we do?

Estragon. If he came yesterday and we weren't here you may be sure he won't come again today.

Vladimir. But you say we were here yesterday.

Estragon. I may be mistaken. (*Pause.*) Let's stop talking for a minute, do you mind?

Vladimir (*feebly*). All right.

SCENE 3

Estragon sits down on the mound. Vladimir paces agitatedly to and fro, halting from time to time to gaze into distance off. Estragon falls asleep. Vladimir halts finally before Estragon.

Vladimir. Gogo! ... Gogo!... GOGO!

Estragon wakes with a start.

Estragon. Sì.

Vladimir. Beh... (*Arrabbiandosi.*) Non c'è niente di certo quando ci sei tu in giro.

Estragon. Secondo me eravamo qui.

Vladimir (*guardandosi in giro*). Riconosci il posto?

Estragon. Non ho detto ciò.

Vladimir. Quindi?

Estragon. Non fa differenza.

Vladimir. Ad ogni modo... quell'albero... (*girandosi verso il pubblico*) quella palude...

Estragon. Sei sicuro che fosse stasera?

Vladimir. Ha detto sabato. (*Pausa.*) Penso. Dovrei averne preso nota. (*Armeggia nelle sue tasche, traboccanti di cianfrusaglie varie.*)

Estragon (*molto insidioso*). Ma quale sabato? Ed è sabato? O giovedì?

Vladimir. Cosa faremo?

Estragon. Se fosse venuto ieri e noi non fossimo stati qui puoi star certo che non verrà ancora oggi.

Vladimir. Ma tu dici che noi eravamo qui ieri.

Estragon. Potrei sbagliarmi. (*Pausa.*) Smettiamo di parlare un minuto, ti dispiace?

Vladimir (*fiocamente*). Va bene.

SCENA 3

Estragon torna a sedersi sulla montagnola. Vladimir agitatissimo va avanti e indietro, fermandosi di tanto in tanto a scrutare l'orizzonte. Estragon si addormenta. Vladimir alla fine si ferma davanti a Estragon.

Vladimir Gogo!... Gogo!... GOGO!

Estragon si sveglia di soprassalto.

Estragon (*restored to the horror of his situation*). I was asleep! (*Despairingly*.) Why will you never let me sleep?

Vladimir. I felt lonely.

Estragon. I had a dream.

Vladimir. Don't tell me!

Estragon. I dreamt that...

Vladimir. DON'T TELL ME!

Estragon. It's not nice of you, Didi. Who am I to tell my private nightmares to if I can't tell them to you?

Vladimir. Let them remain private. You know I can't bear that.

Exit Vladimir hurriedly. Estragon gets up and follows him to the limit of the stage. Gestures of Estragon like those of a spectator encouraging a pugilist. Enter Vladimir. He brushes past Estragon, crosses the stage with bowed head. Estragon takes a step towards him, halts.

Estragon (*gently*). You wanted to speak to me? (*Silence. Estragon takes a step forward.*) You had something to say to me? (*Silence. Another step forward.*) Didi...

Vladimir (*without turning*). I've nothing to say to you.

Estragon (*step forward*). You're angry? (*Silence. Step forward.*) Forgive me. (*Vladimir softens. They embrace. Estragon recoils.*) You stink of garlic!

Vladimir. It's for the kidneys. (*Silence. Estragon looks attentively at the tree.*) What do we do now?

Estragon. Wait.

Vladimir. Yes, but while waiting.

Estragon. What about hanging ourselves?

Estragon (*ripreso dall'orrore della sua situazione*). Ero addormentato! (*Disperatamente.*) Perché non mi lasci mai dormire?

Vladimir. Mi sentivo solo.

Estragon. Ho fatto un sogno.

Vladimir. NON RACCONTARMELO!

Estragon. Ho sognato che...

Vladimir. Non raccontarmelo!

Estragon. Non è carino da parte tua, Didi. A chi racconterò i miei incubi privati se non posso dirli a te?

Vladimir. Fai in modo che rimangano privati. Sai che non sopporto ciò.

Vladimir esce di corsa. Estragon si alza e lo segue fino al limite della scena. Mimica di Estragon, simile a quella di uno spettatore che incoraggia un pugile. Entra Vladimir. Passa davanti a Estragon, attraversa la scena con gli occhi bassi. Estragon fa qualche passo verso di lui e si ferma.

Estragon (*con dolcezza*). Volevi parlarmi? (*Silenzio. Estragon fa un passo avanti.*) Avevi qualcosa da dirmi? (*Silenzio. Altro passo avanti.*) Didi...

Vladimir (*senza voltarsi*). Non ho niente da dirti.

Estragon (*passo avanti*). Sei arrabbiato? (*Silenzio. Passo avanti.*) Perdonami! (*Vladimir cede. Si abbracciano. Estragon fa un salto indietro.*) Puzzi d'aglio!

Vladimir. Fa bene ai reni. (*Silenzio. Estragon guarda l'albero con attenzione.*) Che facciamo adesso?

Estragon. Aspettiamo.

Vladimir. Sì, ma mentre aspettiamo.

Estragon. E se ci impiccassimo?

Vladimir. Hmm. It'd give us an erection.

Estragon (*highly excited*). An erection!

Vladimir. With all that follows. Where it falls mandrakes grow. That's why they shriek when you pull them up. Did you not know that?

Estragon. Let's hang ourselves immediately!

Vladimir. From a bough? (*They go towards the tree.*) I wouldn't trust it.

Estragon. We can always try.

Vladimir. Go ahead.

Estragon. After you.

Vladimir. No no, you first.

Estragon. Why me?

Vladimir. You're lighter than I am.

Estragon. Just so!

Vladimir. I don't understand.

Estragon. Use your intelligence, can't you?

Vladimir uses his intelligence.

Vladimir (*finally*). I remain in the dark.

Estragon (*with effort*). Gogo light... bough not break... Gogo dead. Didi heavy... bough break... Didi alone. Whereas...

Vladimir. I hadn't thought of that.

Estragon. If it hangs you it'll hang anything.

Vladimir. Hmm. Ci procurerebbe un'erezione.

Estragon (*molto eccitato*). Un'erezione?

Vladimir. Con tutto quel che segue. E dove cade crescono le mandragole. È per questo che gridano quando si strappano. Non lo sapevi?

Estragon. Impicchiamoci subito!

Vladimir. A un ramo? (*Vanno verso l'albero.*) Non mi sembra affidabile.

Estragon. Possimo sempre provare.

Vladimir. Vai avanti tu.

Estragon. Dopo di te.

Vladimir. No no, prima tu.

Estragon. Perché io?

Vladimir. Tu pesi meno di me.

Estragon. Appunto!

Vladimir. Non capisco.

Estragon. Usa la tua intelligenza, no?

Vladimir usa la sua intelligenza.

Vladimir (*finalmente*). Brancolo nel buio.

Estragon (*con sforzo*). Gogo leggero... Ramo non si rompe... Gogo morto. Didi pesante... Ramo si rompe... Didi solo. Mentre...

Vladimir. A questo non avevo pensato.

Estragon. Se impicca te, impiccherà qualsiasi cosa.

Vladimir. But am I heavier than you?

Estragon. So you tell me. I don't know. There's an even chance. Or nearly.

SCENE 4

Vladimir. Well? What do we do?

Estragon. Don't let's do anything. It's safer.

Vladimir. Let's wait and see what he says.

Estragon. Who?

Vladimir. Godot.

Estragon. Good idea.

Vladimir. Let's wait till we know exactly how we stand.

Estragon. On the other hand it might be better to strike the iron before it freezes.

Vladimir. I'm curious to hear what he has to offer. Then we'll take it or leave it.

Estragon. What exactly did we ask him for?

Vladimir. Were you not there?

Estragon. I can't have been listening.

Vladimir. Oh... Nothing very definite.

Estragon. A kind of prayer.

Vladimir. Precisely.

Estragon. A vague supplication.

Vladimir. Exactly.

Estragon. And what did he reply?

Vladimir. Ma è poi vero che io peso più di te?

Estragon. Sei tu che lo dici. Io non lo so. C'è una probabilità su due. O quasi.

SCENA 4

Vladimir. Allora? Che si fa?

Estragon. Non facciamo niente. È più prudente.

Vladimir. Sentiamo prima cosa ci dirà.

Estragon. Chi?

Vladimir. Godot.

Estragon. Buona idea.

Vladimir. Aspettiamo di sapere esattamente come stanno le cose.

Estragon. D'altra parte sarebbe meglio battere il ferro finché è caldo.

Vladimir. Sono curioso di sapere cos'ha da offrire. Poi lo prenderemo o lo lasceremo.

Estragon. Cos'è che gli abbiamo chiesto esattamente?

Vladimir. Non c'eri anche tu?

Estragon. Non stavo ascoltando.

Vladimir. Beh... Niente di preciso.

Estragon. Una specie di preghiera.

Vladimir. Precisamente.

Estragon. Un'indistinta supplica.

Vladimir. Esattamente.

Estragon. E lui che cosa ha risposto?

Vladimir. That he'd see.

Silence.

Vladimir. Listen!

They listen, grotesquely rigid.

Estragon. I hear nothing.

Vladimir. Hsst! *(They listen. Estragon loses his balance, almost falls. He clutches the arm of Vladimir, who totters. They listen, huddled together.)* Nor I.

Sighs of relief. They relax and separate.

Estragon. You gave me a fright.

Vladimir. I thought it was he.

Estragon. Who?

Vladimir. Godot.

Estragon. Pah! The wind in the reeds.

Vladimir. I could have sworn I heard shouts.

Estragon. And why would he shout?

Vladimir. At his horse.

Silence.

SCENE 5

Estragon *(violently)*. I'm hungry!

Vladimir. Do you want a carrot? *(Vladimir rummages in his pockets, takes out a turnip and gives it to Estragon who takes a bite out of it. Angrily.)*

Estragon. It's a turnip!

Vladimir. Che avrebbe visto.

Silenzio.

Vladimir. Ascolta!

Rimangono in ascolto, grottescamente immobili.

Estragon. Non sento niente.

Vladimir. Sssssshhh! *(Ascoltano. Estragon perde l'equilibrio e quasi cade. Si aggrappa al braccio di Vladimir, che barcolla. Rimangono in ascolto, stretti l'uno all'altro.)* Neanch'io.

Sospiri di sollievo. Si distendono e si separano.

Estragon. Mi hai spaventato.

Vladimir. Ho creduto che fosse lui.

Estragon. Chi?

Vladimir. Godot.

Estragon. Bah! Il vento nelle canne.

Vladimir. Avrei potuto giurare di aver sentito delle urla.

Estragon. E perché dovrebbe urlare?

Vladimir. Al suo cavallo.

Silenzio.

SCENA 5

Estragon *(violentemente)*. Ho fame!

Vladimir. Vuoi una carota? *(Vladimir si fruga in tasca, tira fuori una rapa e la dà a Estragon che la morde. Con rabbia.)*

Estragon. È una rapa!

Vladimir. Oh pardon! I could have sworn it was a carrot. (*He brings out a carrot and gives it to Estragon.*) There, dear fellow. (*Estragon wipes the carrot on his sleeve and begins to eat it.*) Make it last, that's the end of them.

Estragon (*chewing*). I asked you a question.

Vladimir. Ah.

Estragon. Did you reply?

Vladimir. How's the carrot?

Estragon. It's a carrot.

Vladimir. So much the better, so much the better. (*Pause.*) What was it you wanted to know?

Estragon. I've forgotten. (*He looks at the carrot appreciatively, dangles it between finger and thumb.*) I'll never forget this carrot. (*He sucks the end of it meditatively.*) Ah yes, now I remember. (*His mouth full, vacuously.*) We're not tied?

Vladimir. To whom? By whom?

Estragon. To your man.

Vladimir. To Godot? Tied to Godot! What an idea! No question of it. (*Pause.*) For the moment.

Estragon. His name is Godot?

Vladimir. I think so.

Estragon. Fancy that. (*He proffers the remains of the carrot to Vladimir.*) Like to finish it?

SCENE 6

A terrible cry, close at hand. Estragon drops the carrot. They remain motionless, then together make a sudden rush towards the wings. Estragon stops halfway, runs back, picks up the carrot, stuffs it in his pocket, runs to rejoin Vladimir who is waiting for him, stops again,

Vladimir. Oh, scusa! Avrei giurato che fosse una carota. (*Cava di tasca una carota e la dà a Estragon.*) Ecco, carissimo. (*Estragon la pulisce sulla manica e comincia a mangiarla.*) Falla durare, che dopo non ce n'è più.

Estragon (*masticando*). Ti ho fatto una domanda.

Vladimir. Ah!

Estragon. Mi hai risposto?

Vladimir. Com'è la carota?

Estragon. E' una carota.

Vladimir. Meglio così, meglio così. (*Pausa.*) Cosa volevi sapere?

Estragon. Non mi ricordo più. (*Guarda la carota con approvazione, la fa ruotare con la punta delle dita.*) Non dimenticherò mai questa carota. (*La succhia con aria meditabonda.*) Ah, sì, ora mi ricordo. (*Con la bocca piena, in modo vago.*) Non siamo vincolati?

Vladimir. A cosa? Da cosa?

Estragon. Al tuo uomo.

Vladimir. A Godot? Vincolati a Godot? Che idea! Non se ne parla. (*Pausa.*) Al momento.

Estragon. Si chiama Godot?

Vladimir. Credo.

Estragon. Che strano! (*Porge il resto della carota a Vladimir.*) Vuoi finirla tu?

SCENA 6

Un grido terribile, vicinissimo. Estragon lascia cadere la carota. Tutti e due restano immobili, poi insieme si precipitano verso le quinte. Estragon si ferma a metà strada, ritorna sui suoi passi, raccoglie la carota, se la caccia in tasca, si slancia verso Vladimir che l'aspetta, si ferma di nuovo,

runs back, picks up his boot, runs to rejoin Vladimir. Huddled together, shoulders hunched, cringing away from the menace, they wait. Enter Pozzo and Lucky. Pozzo drives Lucky by means of a rope passed round his neck, so that Lucky is the first to enter, followed by the rope which is long enough to let him reach the middle of the stage before Pozzo appears. Lucky carries a heavy bag, a folding stool, a picnic basket and a greatcoat, Pozzo a whip.

Pozzo (off). On! (Crack of whip. Pozzo appears. They cross the stage. Lucky passes before Vladimir and Estragon and exits. Pozzo at the sight of Vladimir and Estragon stops short. The rope tautens. Pozzo jerks at it violently.) Back! (Noise of Lucky falling with all his baggage. Vladimir and Estragon turn towards him, half wishing half fearing to go to his assistance. Vladimir takes a step towards Lucky, Estragon holds him back by the sleeve.)

Vladimir. Let me go!

Estragon. Stay where you are!

Pozzo. Be careful! He's wicked. (Vladimir and Estragon turn towards Pozzo.) With strangers.

Estragon (undertone). Is that him?

Vladimir. Who?

Estragon (trying to remember the name). Er...

Vladimir. Godot?

Estragon. Yes.

Pozzo. I present myself... Pozzo.

Estragon (timidly, to Pozzo). You're not Mr. Godot, Sir?

Pozzo (terrifying voice). I am Pozzo! (Silence.) Pozzo!

Vladimir and Estragon look at each other questioningly.

ritorna sui suoi passi, raccoglie la sua scarpa, poi corre a raggiungere Vladimir. Abbracciati, la testa incassata nelle spalle, voltando la schiena alla minaccia, aspettano. Entrano Pozzo e Lucky. Pozzo conduce Lucky per mezzo di una corda legata intorno al suo collo, così che Lucky è il primo a entrare, seguito dalla corda, lunga abbastanza perché egli possa arrivare nel mezzo della scena prima che Pozzo appaia. Lucky porta una pesante valigia, un seggiolino pieghevole, un paniere da pic-nic e un cappotto, Pozzo, una frusta.

Pozzo (dietro le quinte). Avanti! (Schiocco della frusta. Pozzo entra. Attraversano tutta la scena. Lucky passa davanti a Vladimir ed Estragon ed esce. Pozzo, vedendo Vladimir ed Estragon, si ferma. La corda si tende. Pozzo la tira con violenza.) Indietro! (Rumore di Lucky che cade con tutto il carico. Vladimir ed Estragon si voltano verso di lui, combattuti tra il desiderio e la paura di correre in suo aiuto. Vladimir fa un passo verso Lucky. Estragon lo trattiene per la manica.)

Vladimir. Lasciami andare!

Estragon. Sta dove sei.

Pozzo. Attenzione! È cattivo. (Estragon e Vladimir si voltano verso Pozzo.) Con gli estranei.

Estragon (sottovoce). È lui?

Vladimir. Chi?

Estragon (cercando di ricordare il nome). Beh...

Vladimir. Godot?

Estragon. Sì!

Pozzo. Mi presento... Pozzo.

Estragon (timidamente, a Pozzo). Lei non è il signor Godot?

Pozzo (con voce terribile). Io sono Pozzo! (Silenzio.) Pozzo!

Vladimir e Estragon s'interrogano con lo sguardo.

Estragon (*pretending to search*). Bozzo... Bozzo...

Vladimir (*ditto*). Pozzo... Pozzo...

Pozzo. PPPOZZZO!

Estragon. Ah! Pozzo... let me see... Pozzo...

Vladimir. Is it Pozzo or Bozzo?

Estragon. Pozzo... no... I'm afraid I... no... I don't seem to...

Pozzo advances threateningly.

Pozzo. Who is Godot?

Estragon. Godot?

Pozzo. You took me for Godot.

Vladimir. Oh no, Sir, not for an instant, Sir.

Pozzo. Who is he?

Vladimir. Oh he's a... he's a kind of acquaintance.

Estragon. Nothing of the kind, we hardly know him.

Pozzo. You took me for him.

Estragon (*recoiling before Pozzo*). That's to say... you understand... the dusk... the strain... waiting... I confess... I imagined... for a second...

Pozzo. Waiting? So you were waiting for him?

Vladimir. Well you see...

Pozzo. Here? On my land?

Vladimir. We didn't intend any harm.

Estragon (*fingendo di cercare*). Bozzo... Bozzo...

Vladimir (*imitandolo*). Pozzo... Pozzo...

Pozzo. PPPOZZZO!

Estragon. Ah! Pozzo... Capisci?... Pozzo...

Vladimir. Ma è Pozzo o Bozzo?

Estragon. Pozzo... no... mi dispiace io... no... non mi sembra di...

Pozzo si avvicina minaccioso.

Pozzo. Chi è Godot?

Estragon. Godot?

Pozzo. Mi ha preso per Godot.

Vladimir. Oh no, Signore, neanche per un istante, Signore.

Pozzo. Chi è?

Vladimir. Ecco, vede, è un... è un conoscente.

Estragon. Niente del genere, lo conosciamo appena.

Pozzo. Mi avete scambiato per lui.

Estragon (*indietreggiando davanti a Pozzo*). Il fatto è... capisce... l'oscurità... la stanchezza... l'attesa... confesso... ho creduto... per un istante...

Pozzo. L'attesa? Ma allora l'aspettavate?

Vladimir. Ecco, veramente...

Pozzo. Qui? Sulla mia terra?

Vladimir. Non pensavamo di far male.

Estragon. We meant well.

Pozzo. The road is free to all.

Vladimir. That's how we looked at it.

Pozzo. It's a disgrace. But there you are.

Estragon. Nothing we can do about it.

Pozzo (*with magnanimous gesture*). Let's say no more about it.

SCENE 7

Pozzo jerks the rope.

Pozzo. Up pig! (*Noise of Lucky getting up and picking up his baggage. Pozzo jerks the rope.*) Back! (*Enter Lucky backwards.*) Stop! (*Lucky stops.*) Turn! (*Lucky turns. To Vladimir and Estragon, affably.*) Gentlemen, I am happy to have met you. (*To Lucky.*) Hold that! (*Pozzo holds out the whip. Lucky advances and, both his hands being occupied, takes the whip in his mouth, then goes back to his place. Pozzo begins to put on his coat, stops.*) Coat! (*Lucky puts down the bag, basket and stool, helps Pozzo on with his coat, goes back to his place and takes up bag, basket and stool.*) Touch of autumn in the air this evening. (*Pozzo finishes buttoning up his coat, stoops, inspects himself, straightens up.*) Whip! (*Lucky advances, stoops, Pozzo snatches the whip from his mouth, Lucky goes back to his place.*) Yes, gentlemen, I cannot go for long without the society of my likes (*he puts on his glasses and looks at the two likes*) even when the likeness is an imperfect one. (*He takes off his glasses.*) Stool! (*Lucky puts down bag and basket, advances, opens stool, puts it down, goes back to his place, takes up bag and basket.*) Back! (*Lucky takes a step back.*) Stop! (*Lucky stops. To Vladimir and Estragon.*) That is why, with your permission, I propose to dally with you a moment, before I venture any further. Basket! (*Lucky advances, gives the basket, goes back to his place.*) Back! (*Lucky takes a step back.*) Further! (*Lucky takes a step back.*) He stinks. Happy days! (*He drinks from the bottle, puts it down and begins to eat. Silence. Vladimir and Estragon, cautiously at first, then more boldly, begin to circle about Lucky, inspecting him up and down. Pozzo eats his chicken voraciously, throwing away the bones after having sucked them. Lucky sags slowly, until bag and basket touch the ground, then straightens up with a start and begins to sag again. Rhythm of one sleeping on his feet.*)

Vladimir. He looks tired.

Estragon. Why doesn't he put down his bags?

Estragon. L'intenzione era buona.

Pozzo. La strada è di tutti.

Vladimir. È quel che si diceva.

Pozzo. È una vergogna. Ma è così.

Estragon. Non ci possiamo fare niente.

Pozzo (*con un ampio gesto*). Non parliamone più.

SCENA 7

Pozzo tira la corda.

Pozzo. In piedi maiale! (*Rumore di Lucky che si rialza e raccoglie i bagagli. Pozzo tira la corda.*) Indietro! (*Lucky entra camminando all'indietro.*) Alt! (*Lucky si ferma.*) Voltati! (*Lucky si volta. A Vladimir ed Estragon, in tono affabile.*) Signori, sono felice di avervi incontrato. (*A Lucky.*) Tieni questo! (*Pozzo gli porge la frusta. Lucky si avvicina, e avendo entrambe le mani impegnate, prende la frusta in bocca, e torna al suo posto. Pozzo comincia a infilarsi il cappotto, si ferma.*) Cappotto! (*Lucky posa a terra la borsa, il paniere e lo sgabello, aiuta Pozzo a mettersi il cappotto, ritorna al suo posto e riprende la borsa, il paniere e lo sgabello.*) Accenni di autunno stasera nell'aria. (*Pozzo finisce di abbottonarsi il cappotto, si china, si guarda, si rialza.*) Frusta! (*Lucky avanza, tende il collo, Pozzo gli strappa la frusta di bocca, Lucky torna al suo posto.*) Vi dirò, signori, che non posso fare a meno per molto tempo della compagnia dei miei simili (*si mette gli occhiali e guarda i due simili*) anche quando la somiglianza è imperfetta. (*Si toglie gli occhiali.*) Seggiolino! (*Lucky posa valigia e paniere, avanza, apre il seggiolino, lo posa in terra, torna al suo posto, riprende valigia e paniere.*) Indietro! (*Lucky indietreggia.*) Alt! (*Lucky si ferma. A Vladimir ed Estragon.*) Ecco perché, col vostro permesso, mi tratterrò un momento con voi prima di avventurarmi oltre. Paniere! (*Lucky si avvicina, porge il paniere, torna al suo posto.*) Indietro! (*Lucky fa un passo indietro.*) Più lontano! (*Lucky indietreggia.*) Puzza. Alla nostra! (*Beve dalla bottiglia, la posa a terra e inizia a mangiare. Silenzio. Vladimir ed Estragon, prima cautamente, poi con più audacia, cominciano a girare intorno a Lucky, lo scrutano da tutte le parti. Pozzo morde voracemente il pollo e getta via gli ossi dopo averli succhiati. Lucky si china grado a grado fino a sfiorare la terra con la valigia e il paniere, si rialza bruscamente, ricomincia a chinarsi. Il ritmo è di un uomo che dorme in piedi.*)

Vladimir. Sembra stanco.

Estragon. Perché non mette giù le sue valige?

Vladimir. How do I know? *(They close in on him.)* Careful!

Estragon. Say something to him.

Vladimir. Look!

Estragon. What?

Vladimir *(pointing)*. His neck!

Estragon. Oh I say!

Vladimir. A running sore!

Estragon. It's the rope.

They resume their inspection, dwell on the face.

Vladimir *(grudgingly)*. He's not bad looking.

Estragon *(shrugging his shoulders, wry face)*. Would you say so?

Vladimir. A trifle effeminate.

Estragon. Look at the slobber.

Vladimir. It's inevitable.

Estragon. Look at the slaver.

Vladimir. Perhaps he's a halfwit.

Estragon. A cretin.

Vladimir. It's not certain. *(Pause.)* Ask him a question.

Estragon. Would that be a good thing?

Vladimir. What do we risk?

Vladimir. Come faccio a saperlo? *(Si avvicinano a lui.)* Attento!

Estragon. Digli qualcosa.

Vladimir. Guarda!

Estragon. Cosa?

Vladimir *(l'indice teso)*. Il collo.

Estragon. Accidenti!

Vladimir. Carne viva.

Estragon. È la corda.

Ricominciano l'ispezione, si fermano alla faccia.

Vladimir *(riluttante)*. Non è brutto.

Estragon *(alzando le spalle, con una smorfia)*. Trovi?

Vladimir. Un po' effeminato.

Estragon. Guarda la bava.

Vladimir. Per forza.

Estragon. Guarda la schiuma.

Vladimir. Forse è un idiota.

Estragon. Un deficiente.

Vladimir. Non è certo. *(Pausa.)* Fagli una domanda.

Estragon. Sarebbe buona cosa?

Vladimir. Cosa rischiamo?

Estragon. (*timidly*). Mister . . .

Vladimir. Louder.

Estragon (*louder*). Mister . . .

Pozzo. Leave him in peace! (*They turn toward Pozzo who, having finished eating, wipes his mouth with the back of his hand.*) Can't you see he wants to rest? Basket! (*He strikes a match and begins to light his pipe. Estragon sees the chicken bones on the ground and stares at them greedily. As Lucky does not move Pozzo throws the match angrily away and jerks the rope.*) Basket! (*Lucky starts, almost falls, recovers his senses, advances, puts the bottle in the basket and goes back to his place. Estragon stares at the bones. Pozzo strikes another match and lights his pipe.*) What can you expect, it's not his job. (*He pulls at his pipe, stretches out his legs.*) Ah! That's better.

Estragon (*timidly*). Please Sir...

Pozzo. What is it, my good man?

Estragon. Er... you've finished with the... er... you don't need the... er... bones, Sir?

Vladimir (*scandalized*). You couldn't have waited?

Pozzo. No no, he does well to ask. Do I need the bones? (*He turns them over with the end of his whip.*) No, personally I do not need them any more. (*Estragon takes a step towards the bones.*) But... (*Estragon stops short.*)... but in theory the bones go to the carrier. He is therefore the one to ask. (*Estragon turns towards Lucky, hesitates.*) Go on, go on, don't be afraid, ask him, he'll tell you.

Estragon goes towards Lucky, stops before him.

Estragon. Excuse me, Mister, the bones, you won't be wanting the bones?

Lucky looks long at Estragon.

Pozzo. Do you want them or don't you? (*Silence of Lucky. To Estragon.*) They're yours. (*Estragon makes a dart at the bones, picks them up and begins to gnaw them.*)

Estragon (*timidamente*). Signore...

Vladimir. Più forte.

Estragon (*più forte*). Signore...

Pozzo. Lascialo in pace! (*Si girano verso Pozzo che, avendo finito di mangiare, si pulisce la bocca col retro della mano.*) Non vedi che vuole riposare? Cestino! (*Sfrega un fiammifero e inizia ad accendere la sua pipa. Estragon vede le ossa di pollo per terra e le fissa avidamente. Visto che Lucky non si muove Pozzo butta via il fiammifero con rabbia e da uno strattone alla corda.*) Cestino! (*Lucky inizia, quasi cade, riprende i sensi, avanza, mette la bottiglia nel cestino e torna al suo posto. Estragon fissa le ossa. Pozzo sfrega un altro fiammifero e accende la sua pipa.*) Cosa ti aspetti, non è il suo lavoro. (*Fa un tiro dalla sua pipa, allunga le gambe.*) Ah, così va meglio.

Estragon (*timidamente*). Signore, per favore...

Pozzo. Che c'è, brav'uomo?

Estragon. Ehm... lei ha finito con... ehm... non ha bisogno degli... eh... ossi, Signore?

Vladimir (*indignato*). Non potevi aspettare un po'?

Pozzo. No, no, fa bene a chiedere. Se ho bisogno degli ossi? (*Li smuove con la punta della frusta.*) No, personalmente non ne ho più bisogno. (*Estragon fa un passo verso gli ossi.*) Ma... (*Estragon si ferma.*) ...ma di regola gli ossi spettano al facchino. È a lui che bisogna chiedere, perciò. (*Estragon si volta verso Lucky, esitando.*) Su, su, non abbia paura, glielo dirà.

Estragon si dirige verso Lucky, si ferma davanti a lui.

Estragon. Scusi, signore, gli ossi, mica li vuole quegli ossi?

Lucky guarda a lungo Estragon.

Pozzo. Li vuoi o non li vuoi? (*Silenzio di Lucky. A Estragon.*) Sono suoi. (*Estragon si getta sugli ossi, li raccoglie e comincia a rosicchiarli.*)

I don't like it. I've never known him to refuse a bone before. *(He looks anxiously at Lucky.)* Nice business it'd be if he fell sick on me! *(He puffs at his pipe.)*

Vladimir *(exploding)*. It's a scandal!

Silence. Flabbergasted, Estragon stops gnawing, looks at Pozzo and Vladimir in turn. Pozzo outwardly calm. Vladimir embarrassed.

Pozzo *(to Vladimir)*. Are you alluding to anything in particular?

Vladimir *(stutteringly resolute)*. To treat a man... *(gesture towards Lucky)*... like that... it's a scandal!

Estragon *(not to be outdone)*. A disgrace! *(He resumes his gnawing)*.

Pozzo *(to Vladimir)*. I beg your pardon? *(Silence.)* Perhaps you didn't speak? *(Silence.)* It's of no importance.

Vladimir. Let's go.

Estragon. So soon?

Pozzo. One moment! *(He jerks the rope.)* Stool!

He points with his whip. Lucky moves the stool. He fills his pipe.

Vladimir *(vehemently)*. Let's go!

Pozzo *(having lit his pipe)*. Think twice before you do anything rash. Suppose you go now while it is still day, for there is no denying it is still day. *(They all look up at the sky.)* What happens in that case to your appointment with this... Godet... Godot... Godin... who has your future in his hands... *(pause)* at least your immediate future?

Vladimir. Who told you?

Pozzo. He speaks to me again! If this goes on much longer we'll soon be old friends.

Estragon. Why doesn't he put down his bags?

Non mi piace. Non l'ho mai visto rifiutare un osso prima. *(Guarda Lucky con ansia.)* Sarebbe un bell'affare se mi si ammalasse! *(Fa un tiro dalla sua pipa.)*

Vladimir *(esplodendo)*. È una vergogna!

Silenzio. Estragon, stupefatto, smette di rosicchiare, guarda a turno Pozzo e Vladimir. Pozzo calmissimo, Vladimir a disagio.

Pozzo *(a Vladimir)*. Lei vuol forse alludere a qualcosa di particolare?

Vladimir *(risoluto e balbettando)*. Trattare un uomo... *(gesto verso Lucky)*... a quel modo... è una vergogna!

Estragon *(che non vuole essere da meno)*. Uno scandalo! *(Si rimette a rosicchiare)*.

Pozzo *(a Vladimir)*. Scusi? *(Silenzio.)* O forse lei non stava parlando? *(Silenzio.)* Non ha importanza.

Vladimir. Andiamocene.

Estragon. Così presto?

Pozzo. Un momento! *(Tira la corda.)* Seggiolino!

*Lo indica con la frusta. Lucky sposta il seggiolino.
Pozzo comincia a caricare la pipa.*

Vladimir *(con veemenza)*. Andiamocene!

Pozzo *(accendendo la pipa)*. Ci pensi due volte, prima di commettere un'imprudenza. Facciamo l'ipotesi che voi partiate adesso, mentre è ancora giorno, poiché non si può negare che sia ancora giorno. *(Tutti guardano il cielo.)* Cosa succede in questo caso al vostro appuntamento con quel Godet... Godot... Godin... che ha il vostro futuro nelle sue mani... *(pausa)* o per lo meno, il vostro immediato futuro?

Vladimir. Chi gliel'ha detto?

Pozzo. Mi parla di nuovo! Se si va avanti così ancora un po', presto saremo vecchi amici.

Estragon. Perché non posa i suoi bagagli?

Vladimir. Why he doesn't put down his bags?

Pozzo. You want to know why he doesn't put down his bags, as you call them.

Vladimir. That's it.

Pozzo. The answer is this.

Estragon. What is it?

Vladimir. He's about to speak.

Estragon goes over beside Vladimir. Motionless, side by side, they wait.

Pozzo. Good. Is everybody ready? *(He puts the pipe in his pocket, takes out a little vaporizer and sprays his throat, puts back the vaporizer in his pocket, clears his throat, spits, takes out the vaporizer again, sprays his throat again, puts back the vaporizer in his pocket.)* I am ready. Is everybody listening? Let me see...What was it exactly you wanted to know?

Vladimir. Why he...

Vladimir mimics one carrying a heavy burden. Pozzo looks at him, puzzled.

Estragon *(forcibly)*. Bags. *(He points at Lucky.)* Why? Always hold. *(He sags, panting.)* Never put down. *(He opens his hands, straightens up with relief.)* Why?

Pozzo. Ah! Why he doesn't make himself comfortable? Let's try and get this clear. Has he not the right to? Certainly he has. It follows that he doesn't want to. *(Pause.)* Gentlemen, the reason is this.

Vladimir *(to Estragon)*. Make a note of this.

Pozzo. He wants to impress me, so that I'll keep him.

Vladimir. You want to get rid of him?

Pozzo. He wants to con me, but he won't.

Vladimir. Perché non posa i suoi bagagli?

Pozzo. Voi mi chiedete perché non posa i suoi bagagli, come dite voi.

Vladimir. Appunto.

Pozzo. La risposta è questa.

Estragon. Quale?

Vladimir. Sta per parlare.

Estragon si avvicina di fianco a Valdimiro. Immobili, fianco a fianco, aspettano.

Pozzo. Benissimo. Tutti pronti? *(Si mette la pipa in tasca, tira fuori un piccolo vaporizzatore, e si vaporizza la gola, rimette il vaporizzatore in tasca, si raschia la gola, sputa, ritira fuori il vaporizzatore, torna a vaporizzarsi la gola, rimette il vaporizzatore in tasca.)* Sono pronto. Mi ascoltate tutti? Vediamo... Cos'è che volevate sapere, esattamente?

Vladimir. Perché...

Vladimir mima un uomo che porta un pesante carico. Pozzo lo guarda confuso.

Estragon *(con forza)*. Bagagli. *(Indica Lucky.)* Perché? Sempre tenere. *(Si piega, ansante.)* Mai posare. *(Apri le braccia, si rialza sollevato.)* Perché?

Pozzo. Perché non si mette comodo? Cerchiamo di vederci chiaro. Forse non ne ha il diritto? Sì che ce l'ha. Ne consegue che è lui che non vuole. *(Pausa.)* Signori, il motivo è questo.

Vladimir *(a Estragon)*. Prendi nota di questo.

Pozzo. Vuole impressionarmi, perché io continui a tenerlo al mio servizio.

Vladimir. Lei vorrebbe sbarazzarsene?

Pozzo. Vorrebbe farmela, ma non me la farà.

Vladimir. You want to get rid of him?

Pozzo. He imagines that when I see how well he carries I'll be tempted to keep him on in that capacity.

Vladimir. You waagerrim?

Pozzo. I beg your pardon?

Vladimir. You want to get rid of him?

Pozzo. I do. But instead of simply kicking him out on his arse, in the goodness of my heart I am bringing him to the fair, where I hope to get a good price for him. The truth is you can't drive such creatures away. The best thing would be to kill them.

Lucky weeps.

Estragon. He's crying!

Pozzo. Old dogs have more dignity. (*He proffers his handkerchief to Estragon.*) Comfort him, since you pity him.

Estragon hesitates.

Vladimir. Here, give it to me, I'll do it.

Estragon refuses to give the handkerchief. Childish gestures.

Pozzo. Make haste, before he stops. (*Estragon approaches Lucky and makes to wipe his eyes. Lucky kicks him violently in the shins. Estragon drops the handkerchief, recoils, staggers about the stage howling with pain.*) Hanky! (*Lucky puts down bag and basket, picks up handkerchief and gives it to Pozzo, goes back to his place, picks up bag and basket.*)

Estragon. Oh the swine! (*He pulls up the leg of his trousers.*) He's crippled me!

Vladimir (*to Estragon*). Show me. (*Estragon shows his leg. To Pozzo, angrily.*) He's bleeding!

Vladimir. Lei vorrebbe sbarazzarsene?

Pozzo. Crede che, vedendo come porta bene le cose, sarò tentato di tenerlo per quella mansione.

Vladimir. Levorresbarazene?

Pozzo. Come ha detto?

Vladimir. Lei vorrebbe sbarazzarsene?

Pozzo. Già. Ma invece di scacciarlo semplicemente con un calcio nel sedere, per la bontà del mio cuore lo sto conducendo alla fiera, dove spero di ottenere un buon prezzo. La verità è che è impossibile scacciare tali creature. La cosa migliore sarebbe ammazzarle.

Lucky piange.

Estragon. Piange!

Pozzo. I cani vecchi hanno più dignità. (*Porge il fazzoletto a Estragon.*) Vada a consolarlo, visto che le fa pena.

Estragon esita.

Vladimir. Da qua, lo faccio io.

Estragon si rifiuta di dargli il fazzoletto. Fa gesti infantili.

Pozzo. Sbrigatevi, prima che smetta. (*Estragon si avvicina a Lucky, e fa per asciugargli gli occhi. Lucky gli tira un violento calcio negli stinchi. Estragon lascia cadere il fazzoletto, balza indietro, fa il giro della scena zoppicando e urlando di dolore.*) Fazzoletto! (*Lucky posa la valigia e il paniere, raccoglie il fazzoletto e lo porge a Pozzo, torna al suo posto, riprende valigia e paniere.*)

Estragon. Ah, carogna! (*Rimbocca il pantalone.*) Mi ha azzoppato!

Vladimir (*a Estragon*). Fa' vedere. (*Estragon gli mostra la gamba. A Pozzo irosamente.*) Sanguina!

Estragon (*on one leg*). I'll never walk again!

Pozzo. He's stopped crying. (*To Estragon.*) You have replaced him as it were. (*Lyricaly.*) The tears of the world are a constant quantity. For each one who begins to weep, somewhere else another stops.

Vladimir. Try and walk.

Estragon takes a few limping steps, stops before Lucky and spits on him, then goes and sits down on the mound.

Pozzo. Guess who taught me all these beautiful things. (*Pause. Pointing to Lucky.*) My Lucky!

Vladimir. And now you turn him away? Such an old and faithful servant!

Estragon. Swine!

Pozzo more and more agitated.

Pozzo (*groaning, clutching his head*). I can't bear it... any longer... the way he goes on... you've no idea... it's terrible... he must go... (*He waves his arms.*) I'm going mad... (*He collapses, his head in his hands.*) I can't bear it... any longer...

Silence. All look at Pozzo.

Estragon. Does he want someone to take his place or not?

Vladimir. I don't think so.

Estragon. Ask him.

Pozzo (*calmer*). Gentlemen, I don't know what came over me. Forgive me. Forget all I said. (*More and more his old self.*) I don't remember exactly what it was, but you may be sure there wasn't a word of truth in it. (*Drawing himself up, striking his chest.*) Do I look like a man that can be made to suffer? Frankly?

SCENE 8

Pozzo (*he rummages in his pockets*). What have I done with my pipe?

Vladimir. Charming evening we're having.

Estragon (*su una gamba sola*). Non potrò più camminare!

Pozzo. Non piange più. (*A Estragon.*) In un certo senso, l'ha sostituito lei. (*Pensieroso*). La quantità delle lacrime del mondo è costante. Per ognuno che inizia a piangere, un altro, da qualche altra parte, smette.

Vladimir. Cerca di camminare.

Estragon parte zoppicando, si ferma davanti a Lucky, gli sputa addosso, poi va a sedersi sulla montagnola.

Pozzo. Indovina chi mi ha insegnato tutte queste belle cose. (*Pausa. Indicando Lucky.*) Il mio Lucky!

Vladimir. E adesso lei lo caccia? Un servitore così vecchio e così fedele!

Estragon. Carogna!

Pozzo è sempre più agitato.

Pozzo (*gemendo, portandosi le mani alla testa*). Non ne posso più... non posso più sopportare... se sapeste cosa fa... non potete immaginarlo... è spaventoso... bisogna che se ne vada... (*Agita le braccia.*) divento pazzo... (*Si lascia andare con la testa tra le mani.*) non ne posso più... più...

Silenzio. Tutti guardano Pozzo.

Estragon. Vuole che qualcuno prenda il suo posto o no?

Vladimir. Non penso.

Estragon. Chiedigli.

Pozzo (*con più calma*). Signori, non so cosa mi sia successo. Perdonatemi. Perdonate tutto ciò che ho detto. (*Sempre più la personalità precedente.*) Non ricordo esattamente cosa fosse, ma potete star certi che non c'era una parola di verità in ciò. (*Tirandosi su, battendosi il petto.*) Vi sembra un uomo fatto per soffrire? Francamente?

SCENA 8

Pozzo (*fruga nelle sue tasche*). Cosa ne ho fatto della mia pipa?

Vladimir. Proprio una bella serata.

Estragon. Unforgettable.

Vladimir. And it's not over.

Estragon. Apparently not.

Vladimir. It's only beginning.

Estragon. It's awful.

Vladimir. Worse than the pantomime.

Estragon. The circus.

Vladimir. The music-hall.

Pozzo. What can I have done with that pipe?

Estragon. He's a scream. He's lost his dudeen. *(Laughs noisily.)*

Vladimir. I'll be back. *(He hastens towards the wings.)*

Estragon. End of the corridor, on the left.

Vladimir. Keep my seat. *(Exit.)*

Pozzo. Oh! He's gone! Without saying goodbye! How could he! He might have waited!

Estragon. He would have burst.

Pozzo. Oh! *(Pause.)* Oh well then of course in that case...

Estragon. Come here.

Pozzo. What for?

Estragon. Quick!

Pozzo gets up and goes over beside Estragon. Estragon points up off.

Estragon. Indimenticabile.

Vladimir. E non è finita.

Estragon. A quanto pare no.

Vladimir. Sta solo iniziando.

Estragon. È spaventoso.

Vladimir. Peggio di una pantomima.

Estragon. Del circo.

Vladimir. Del varietà.

Pozzo. Ma dove diavolo ho messo la mia pipa?

Estragon. Che tipo! Ha perso la sua ciminiera! *(Ride fragorosamente.)*

Vladimir. Torno subito. *(Si dirige verso la quinta.)*

Estragon. In fondo al corridoio a sinistra.

Vladimir. Tienimi il posto. *(Esce.)*

Pozzo. Oh! Se n'è andato! Senza neanche salutare! Come ha potuto! Avrebbe potuto aspettare!

Estragon. Sarebbe scoppiato.

Pozzo. Oh! *(Pausa.)* Oh beh, allora in questo caso...

Estragon. Venga qui.

Pozzo. Per cosa?

Estragon. Presto!

Pozzo si alza e si dirige verso Estragon. Estragon indica.

Estragon. Look!

Pozzo (*having put on his glasses*). Oh I say!

Estragon. It's all over.

Enter Vladimir, sombre. He shoulders Lucky out of his way, kicks over the stool, comes and goes agitatedly.

Pozzo. He's not pleased.

Estragon (*to Vladimir*). You missed a treat. Pity.

SCENE 9

Vladimir halts, straightens the stool, comes and goes, calmer.

Vladimir. Will night never come?

All three look at the sky.

Pozzo. I myself in your situation, if I had an appointment with a Godin... Godet... Godot... anyhow, you see who I mean, I'd wait till it was black night before I gave up.

Estragon (*to Pozzo*). Everything seems black to him today.

Pozzo. Except the firmament. (*He laughs, pleased with this witticism.*) But I see what it is, you are not from these parts, you don't know what our twilights can do. Shall I tell you? (*Silence. Estragon is fiddling with his boot again, Vladimir with his hat. Pozzo cracks his whip feebly.*) What's the matter with this whip? (*He gets up and cracks it more vigorously, finally with success. Lucky jumps. Vladimir's hat, Estragon's boot, Lucky's hat, fall to the ground. Pozzo throws down the whip.*) Worn out, this whip. (*He looks at Vladimir and Estragon.*) What was I saying?

Vladimir. Let's go.

Pozzo (*who hasn't listened*). Ah yes! The night. (*He looks at the sky.*) Look! (*All look at the sky except Lucky who is dozing off again. Pozzo jerks the rope.*) Will you look at the sky, pig! (*Lucky looks at the sky.*) That's enough. (*They stop looking at the sky.*) What is there so extraordinary about it?

Estragon. Guardi!

Pozzo (*dopo aver messo gli occhiali*). Accidenti!

Estragon. Finito.

Vladimir rientra, cupo in volto. Urta Lucky, rovescia il seggiolino con un calcio, cammina su e giù, agitato.

Pozzo. Non è contento.

Estragon (*a Vladimir*). Hai perso delle cose straordinarie. Peccato.

SCENA 9

Vladimir si ferma, raddrizza il seggiolino, ricomincia a camminare, più calmo.

Vladimir. Ma non verrà mai la notte?

Tutti e tre guardano il cielo.

Pozzo. Anch'io, al vostro posto, se avessi appuntamento con questo Godin... Godet... Godot... insomma, sapete chi voglio dire, aspetterei che fosse notte fonda prima di lasciar perdere.

Estragon (*a Pozzo*). Vede tutto nero, oggi.

Pozzo. Eccetto il firmamento. (*Ride, compiaciuto di quest'arguzia.*) Ma capisco cos'è, voi non siete di qui, non sapete ancora cosa può fare il crepuscolo da noi. Volete che ve lo dica io? (*Silenzio. Estragon ha ricominciato a esaminare la sua scarpa, Vladimir il suo cappello. Pozzo fa schioccare la frusta debolmente.*) Che cos'ha questa frusta? (*Si alza e fa schioccare la frusta con più energia, finalmente con successo. Lucky sobbalza. Il cappello di Vladimir, la scarpa di Estragon, il cappello di Lucky cadono a terra. Pozzo getta via la frusta.*) Non vale più niente, questa frusta. (*Guarda Vladimir e Estragon.*) Cos'è che stavo dicendo?

Vladimir. Andiamo.

Pozzo (*che non ascoltava*). Ah, sì! La notte (*Guarda il cielo.*) Guardate! (*Tutti guardano il cielo eccetto Lucky che sta sonnecchiando di nuovo. Pozzo strattona la corda.*) Guarda il cielo, maiale! (*Lucky guarda il cielo.*) Basta così. (*Smettono di guardare il cielo.*) Che cos'ha di tanto straordinario?

It is pale and luminous like any sky at this hour of the day. *(Pause.)* But... behind this veil of gentleness and peace, night is charging *(vibrantly)* and will burst upon us *(Snaps his fingers.)* Pop! Like that! *(Silence. Gloomily.)* That's how it is on this bitch of an earth. *(He picks up his hat, peers inside it, shakes it, puts it on.)* How did you find me? *(Vladimir and Estragon look at him blankly.)* Good? Poor? Positively bad?

Vladimir *(first to understand)*. Oh very good, very very good.

Pozzo *(to Estragon)*. And you, Sir?

Estragon. Oh tray bong, tray tray tray bong.

Pozzo *(fervently)*. Bless you, gentlemen, bless you! *(Pause.)* I have such need of encouragement! You see my memory is defective.

Silence.

Estragon. In the meantime, nothing happens.

Pozzo. You find it tedious?

Estragon. Somewhat.

Pozzo *(to Vladimir)*. And you, Sir?

Vladimir. I've been better entertained.

SCENE 10

Silence. Pozzo struggles inwardly.

Pozzo. Gentlemen, you have been... civil to me.

Estragon. Not at all!

Vladimir. What an idea!

Pozzo. Yes, yes. So I ask myself is there anything I can do for these honest fellows who are having such a dull, dull time.

Estragon. Even ten francs would be a help.

È pallido e luminoso come qualsiasi altro cielo a quest'ora del giorno. *(Pausa.)* Ma... dietro quel velo di dolcezza e di calma, la notte galoppa *(vibrante)* e si getterà su di noi *(Fa schioccare le dita.)* Pop! Così! *(Silenzio. Con voce cupa.)* Ecco come vanno le cose su questa sporca terra. *(Raccoglie il cappello, ci guarda dentro, lo scuote, lo rimette in testa.)* Come mi avete trovato? *(Vladimir ed Estragon lo guardano senza capire.)* Bravo? Discreto? Decisamente cattivo?

Vladimir *(che è il primo a capire)*. Oh, bravo, proprio bravissimo.

Pozzo *(a Estragon)*. E lei, signore?

Estragon. Oh, bene, molto molto molto bene.

Pozzo *(con slancio)*. Grazie, signori, grazie! *(Pausa.)* Ho tanto bisogno di incoraggiamento! Vedete che la mia memoria mi tradisce.

Silenzio.

Estragon. Nel frattempo, non succede niente.

Pozzo. Lo trova noioso?

Estragon. In un certo qual modo.

Pozzo *(a Vladimir)*. E lei, Signore?

Vladimir. Sono stato intrattenuto meglio.

SCENA 10

Silenzio. Pozzo è in preda a un conflitto interiore.

Pozzo. Signori, voi siete stati... carini con me.

Estragon. Assolutamente no!

Vladimir. Che idea!

Pozzo. Sì, sì. Al punto che mi domando se c'è qualcosa che posso fare per questa brava gente che si annoia così tanto.

Estragon. Anche dieci franchi sarebbe un aiuto.

Vladimir. We are not beggars!

Pozzo (*he picks up the whip*). What do you prefer? Shall we have him dance, or sing, or recite, or think, or...

Vladimir. He thinks?

Pozzo. Certainly. Aloud.

Estragon. I'd rather he dance, it'd be more fun.

Pozzo. Not necessarily.

Vladimir. I'd like to hear him think.

Estragon. Perhaps he could dance first and think afterwards, if it isn't too much to ask him.

Pozzo. By all means, nothing simpler. It's the natural order.

He laughs briefly.

Vladimir. Then let him dance.

Silence.

Pozzo. Dance, misery!

*Lucky puts down bag and basket, advances towards front, turns to Pozzo.
Lucky dances. He stops.*

Estragon. Is that all?

Pozzo. Encore!

Lucky executes the same movements, stops.

Estragon. Pooh! I'd do as well myself. (*He imitates Lucky, almost falls.*) With a little practice.

Vladimir. Noi non siamo dei mendicanti!

Pozzo (*raccoglie la frusta*). Che cosa preferite? Che balli, che canti, che reciti, che pensi, che...

Vladimir. Lui pensa?

Pozzo. Naturalmente. Ad alta voce.

Estragon. Preferirei che ballasse, sarebbe più divertente.

Pozzo. Non necessariamente.

Vladimir. Vorrei sentirlo pensare.

Estragon. Potrebbe magari prima ballare, e poi pensare, se non è chiedergli troppo.

Pozzo. Ma certo, niente di più facile. E' l'ordine naturale.

Ride brevemente.

Vladimir. E allora, vada per il ballo.

Silenzio.

Pozzo. Balla, tormento!

*Lucky posa valigia e paniere, si avvicina alla ribalta, si volta verso Pozzo.
Lucky balla. Si ferma.*

Estragon. Tutto qui?

Pozzo. Continua!

Lucky ripete gli stessi movimenti, si ferma.

Estragon. Pooh! Ci riuscirei perfino io. (*Imita Lucky, quasi cade.*) Con un po' di allenamento.

Lucky makes to return to his burdens.

Pozzo. Waaa!

Lucky stiffens.

Estragon. Wait!

Vladimir. Wait!

Pozzo. Wait!

All three take off their hats simultaneously, press their hands to their foreheads, concentrate.

Estragon. Why doesn't he put down his bags?

Vladimir. He has put them down.

Estragon. And why has he put them down?

Pozzo. Answer us that.

Vladimir. In order to dance.

Estragon. True!

Pozzo. True!

Silence. They put on their hats.

SCENE 11

Estragon. Nothing happens, nobody comes, nobody goes, it's awful!

Vladimir (*to Pozzo*). Tell him to think.

Pozzo. Give him his hat.

Vladimir. His hat?

Pozzo. He can't think without his hat.

Lucky sta per tornare verso i suoi fardelli.

Pozzo. Oh!

Lucky si ferma di colpo.

Estragon. Aspetta!

Vladimir. Aspetta!

Pozzo. Aspetta!

Tutti e tre si tolgono simultaneamente il cappello, portano la mano alla fronte, si concentrano.

Estragon. Perché non posa i suoi bagagli?

Vladimir. Li ha posati.

Estragon. Ma perché li ha posati?

Pozzo. Rispondici.

Vladimir. Per poter ballare.

Estragon. Giusto!

Pozzo. Giusto!

Silenzio. Si mettono il cappello.

SCENA 11

Estragon. Non succede niente, nessuno viene, nessuno va, è terribile!

Vladimir (*a Pozzo*). Gli dica di pensare.

Pozzo. Dategli il suo cappello.

Vladimir. Il suo cappello?

Pozzo. Non può pensare senza cappello.

Vladimir. I'll give it to him.

*He picks up the hat and tenders it at arm's length to Lucky,
who does not move.*

Pozzo. You must put it on his head.

Estragon (to Pozzo). Tell him to take it.

Pozzo. It's better to put it on his head.

Vladimir. I'll put it on his head.

*He goes round behind Lucky, approaches him cautiously, puts the hat on his
head and recoils smartly. Lucky does not move. Silence.*

Estragon. What's he waiting for?

Pozzo. Stand back! (Vladimir and Estragon move away from Lucky. Pozzo jerks the rope. Lucky looks at Pozzo.) Think, pig! (Pause. Lucky begins to dance.) Stop! (Lucky stops.) Forward! (Lucky advances.) Stop! (Lucky stops.) Think!

Silence.

Lucky. On the other hand with regard to...

Pozzo. Stop! (Lucky stops.) Back! (Lucky moves back.) Stop! (Lucky stops.) Turn! (Lucky turns towards auditorium.) Think!

During Lucky's tirade the others react as follows.

- 1) Vladimir and Estragon all attention, Pozzo dejected and disgusted.
- 2) Vladimir and Estragon begin to protest, Pozzo's sufferings increase.
- 3) Vladimir and Estragon attentive again,
Pozzo more and more agitated and groaning.
- 4) Vladimir and Estragon protest violently. Pozzo jumps up, pulls on the rope.
General outcry. Lucky pulls on the rope, staggers, shouts his text.
All three throw themselves on Lucky who struggles and shouts his text.

Vladimir. Glielo darò io.

Raccatta il cappello e lo porge a Lucky col braccio teso, che non si muove.

Pozzo. Devi metterglielo.

Estragon (a Pozzo). Gli dica di prenderlo.

Pozzo. È meglio metterglielo.

Vladimir. Ora glielo metto.

*Gira intorno a Lucky, gli si avvicina cautamente, gli mette il cappello sulla
testa e balza indietro. Lucky non si muove. Silenzio.*

Estragon. Che cos'aspetta?

Pozzo. State lontani! (Estragon e Vladimir si scostano da Lucky. Pozzo tira la corda. Lucky guarda Pozzo.) Pensa, porco! (Pausa. Lucky si mette a ballare.) Alt! (Lucky si ferma.) Vieni avanti! (Lucky si dirige verso Pozzo.) Alt! (Lucky si ferma.) Pensa!

Silenzio.

Lucky. D'altra parte, per quanto riguarda...

Pozzo. Alt! (Lucky si ferma.) Indietro! (Lucky indietreggia.) Alt! (Lucky si ferma.) Girati! (Lucky si volta verso il pubblico.) Pensa!

Durante la tirata di Lucky, gli altri reagiscono come segue:

- 1) Vladimir ed Estragon molto attenti, Pozzo avvilito e disgustato.
- 2) Vladimir ed Estragon iniziano a protestare,
le sofferenze di Pozzo aumentano.
- 3) Vladimir ed Estragon ancora attenti, Pozzo sempre più agitato e lamentoso.
- 4) Vladimir ed Estragon protestano violentemente.
Pozzo salta su, tira la corda.
Grido generale. Lucky tira la corda, barcolla, urla il suo testo. Tutti e tre si
gettano su Lucky che lotta e urla il suo testo.

Lucky. Given the existence as uttered forth in the public works of Puncher and Wattmann of a personal God quaquaquaqua with white beard quaquaquaqua outside time without extension who from the heights of divine apathia divine athambia divine aphasia loves us dearly with some exceptions for reasons unknown but time will tell and suffers like the divine Miranda with those who for reasons unknown but time will tell are plunged in torment plunged in fire whose fire flames if that continues and who can doubt it will fire the firmament that is to say blast hell to heaven so blue still and calm so calm with a calm which even though intermittent is better than nothing but not so fast and considering what is more that as a result of the labors left unfinished crowned by the Acacacademy of Anthropopometry of Essy-in-Possy of Testew and Cunard it is established beyond all doubt all other doubt than that which clings to the labors of men that as a result of the labors unfinished of Testew and Cunard it is established as hereinafter but not so fast for reasons unknown that as a result of the public works of Puncher and Wattmann it is established beyond all doubt that in view of the labors of Fartov and Belcher left unfinished for reasons unknown of Testew and Cunard left unfinished it is established what many deny that man in Possy of Testew and Cunard that man in Essy that man in short that man in brief in spite of the strides of alimentation and defecation wastes and pines wastes and pines and concurrently simultaneously what is more for reasons unknown in spite of the strides of physical culture the practice of sports such as tennis football running cycling swimming flying floating riding gliding conating camogie skating tennis of all kinds dying flying sports of all sorts autumn summer winter winter tennis of all kinds hockey of all sorts penicillin and succedanea in a word I resume flying gliding golf over nine and eighteen holes tennis of all sorts in a word for reasons unknown in Feckham Peckham Fulham Clapham namely concurrently simultaneously what is more for reasons unknown but time will tell fades away I resume Fulham Clapham in a word the dead loss per head since the death of Bishop Berkeley being to the tune of one inch four ounce per head approximately by and large more or less to the nearest decimal good measure round figures stark naked in the stockinged feet in Connemara in a word for reasons unknown no matter what matter the facts are there and considering what is more much more grave that in the light of the labors lost of Steinweg and Peterman it appears what is more much more grave that in the light the light the light of the labors lost of Steinweg and Peterman that in the plains

Lucky. Considerata l'esistenza così come traspare dai lavori pubblici di Puncher e Wattman di un dio personale quaquaquaqua dalla barba bianca quaquaquaqua fuori del tempo dello spazio il quale dall'alto della divina apatia divina atambia divina afasia ci vuol tanto bene salvo le debite eccezioni non si sa perché' ma prima o poi verrà fuori e a somiglianza della divina Miranda soffre con quanti si trovano non si sa perché ma c'è tutto il tempo nel tormento nel fuoco il cui fuoco le fiamme se continua ancora un po' e come dubitarne finiranno per metter fuoco alle polveri nella fattispecie porteranno l'inferno nei cieli a volte così azzurri ancor oggi e calmi così calmi di una calma che pur essendo intermittente è meglio di niente ma non così veloce e considerando inoltre che a seguito delle ricerche incompiute premiate dall'Accaccaccaccademia di Antropopopometria di Essy-in-Possy di Testew e Cunard rimane stabilito che senz'altra possibilità di errore che quella pertinente ad ogni calcolo umano che a seguito delle ricerche incompiute interrotte di Testew e Cunard rimane stabilito da qui in avanti ma non così veloce non si sa perché che in seguito ai lavori pubblici di Puncher e Wattman risulta altrettanto chiaramente tanto chiaramente che tenendo conto dei tentativi di Fartov e Belcher non conclusi non si sa perché di Testew e Cunard incompiuti risulta che l'uomo contrariamente all'opinione contraria che l'uomo di Possy di Testew e Cunard che l'uomo in Essy insomma in breve che l'uomo in breve insomma malgrado i progressi dell'alimentazione e gli sprechi della defecazione e gli sprechi dei pini e i pini e al tempo stesso parallelamente non si sa perché malgrado l'incremento della cultura fisica della pratica degli sport quali il tennis il calcio la corsa a piedi e in bicicletta il nuoto l'aviazione il galleggiamento l'equitazione il volo a vela lo sforzarsi il camogie il pattinaggio il tennis di tutti i tipi sport di tutti i tipi morenti volanti autunnali estivi invernali invernali il tennis di tutti i tipi l'hockey di tutti i tipi la penicillina e succedanei insomma tornando da capo l'aviazione il volo a vela il golf sia a nove che a diciotto buche il tennis di tutti i tipi insomma non si sa perché in Feckham Peckham Fulham Clapham nella fattispecie al tempo stesso parallelamente non si sa perché ma prima o poi verrà fuori svanisce tornando da capo Fulham Clapham insomma il calo per testa di rapa dalla morte del Vescovo Berkley in poi essendo in misura di due dita e cento grammi per testa di rapa circa in media press'a poco cifre tonde buon peso spogliato nel Connemara non si sa perché' insomma per farla breve poco importa i fatti parlano e considerando d'altra parte il che é ancora più grave che alla luce degli esperimenti abbandonati di Steinweg e Petermann ne consegue il che è ancora più grave che alla luce la luce la luce degli esperimenti abbandonati di Steinweg e Petermann che in campagna

in the mountains by the seas by the rivers running water running fire the air is the same and then the earth namely the air and then the earth in the great cold the great dark the air and the earth abode of stones in the great cold alas alas in the year of their Lord six hundred and something the air the earth the sea the earth abode of stones in the great deeps the great cold on sea on land and in the air I resume for reasons unknown in spite of the tennis the facts are there but time will tell I resume alas alas on on in short in fine on on abode of stones who can doubt it I resume but not so fast I resume the skull fading fading fading and concurrently simultaneously what is more for reasons unknown in spite of the tennis on on the beard the flames the tears the stones so blue so calm alas alas on on the skull the skull the skull the skull in Connemara in spite of the tennis the labors abandoned left unfinished graver still abode of stones in a word I resume alas alas abandoned unfinished the skull the skull in Connemara in spite of the tennis the skull alas the stones Cunard (*mêlée, final vociferations*) tennis... the stones... so calm... Cunard... unfinished...

Pozzo. His hat!

*Vladimir seizes Lucky's hat. Silence of Lucky. He falls. Silence.
Panting of the victors.*

Estragon. Avenged!

Vladimir examines the hat, peers inside it.

Pozzo. Give me that! (*He snatches the hat from Vladimir, throws it on the ground, tramples on it.*) There's an end to his thinking!

*Vladimir and Estragon hoist Lucky to his feet, support him an instant,
then let him go. He falls. They raise Lucky, hold him up.*

Pozzo. Don't let him go! (*Vladimir and Estragon totter.*) Don't move! (*Pozzo fetches bag and basket and brings them towards Lucky.*) Hold him tight! (*He puts the bag in Lucky's hand. Lucky drops it immediately.*) Don't let him go! (*He puts the bag back in Lucky's hand. Gradually, at the feel of the bag, Lucky recovers his senses and his fingers finally close round the handle.*) Hold him tight! (*As before with basket.*) Now! You can let him go. (*Vladimir and Estragon move away from Lucky who totters, reels, sags, but succeeds in remaining on his feet, bag and basket in his hands. Pozzo steps back, cracks his whip.*) Forward! (*Lucky totters forward.*) Back! (*Lucky totters back.*) Turn! (*Lucky turns.*) Done it! He can walk. (*Turning to Vladimir and Estragon.*) Thank you, gentlemen, and let me...

in montagna e in riva al mare e ai corsi d'acqua e di fuoco l'aria è la stessa e la terra nella fattispecie l'aria e la terra durante i grandi freddi il grande buio l'aria e la terra fatte per le pietre durante i grandi freddi purtroppo all'era settima l'etere la terra il mare per le pietre dai grandi fondi i grandi freddi sul mare su terra nell'aria accidenti tornando da capo non si sa perché malgrado il tennis i fatti parlano non si sa perché tornando da capo avanti il prossimo insomma per farla breve purtroppo avanti il prossimo per le pietre chi può dubitarne tornando da capo ma non anticipiamo tornando da capo la testa che svanisce, svanisce, svanisce al tempo stesso parallelamente non si sa perché malgrado il tennis avanti il prossimo la barba le fiamme i pianti le pietre così azzurre così calme ahimè la testa la testa la testa la testa nel Connemara malgrado il tennis le opere abbandonate incompiute più grave le pietre insomma tornando da capo ahimè ahimè abbandonate incompiute la testa la testa nel Connemara malgrado il tennis la testa ahimè le pietre Cunard (*mischiato, vociferazioni finali*) tennis... le pietre... calme... Cunard... incompiute...

Pozzo. Il suo cappello!

*Vladimir si impadronisce del cappello di Lucky. Silenzio di Lucky.
Cade. Silenzio. I vincitori ansano.*

Estragon. Vendicato!

Vladimir osserva il cappello, ci guarda dentro.

Pozzo. Dia a me! (*Strappa il cappello dalle mani di Vladimir, lo getta in terra, lo calpesta.*) Così non penserà più!

*Estragon e Vladimir mettono in piedi Lucky, lo sorreggono per un momento,
poi lo lasciano andare. Lucky ricade. Rimettono in piedi Lucky e lo sorreggono.*

Pozzo. Tenetelo bene! (*Vladimir ed Estragon barcollano.*) Non vi muovete! (*Pozzo va a prendere la valigia e il paniere, e li porta vicino a Lucky.*) Reggetelo forte! (*Mette la valigia in mano a Lucky. Lucky la lascia subito cadere.*) Non lasciatelo andare! (*Rimette la valigia in mano a Lucky. A poco a poco, al contatto della valigia, Lucky ritorna in sé e le sue dita finiscono per chiudersi intorno al manico.*) Reggetelo forte! (*Come prima col paniere.*) Ecco fatto! Potete lasciarlo andare. (*Estragon e Vladimir si allontanano da Lucky che inciampa, barcolla, si piega, ma rimane in piedi, tenendo valigia e paniere. Pozzo indietreggia, fa schioccare la frusta.*) Avanti! (*Lucky avanza.*) Indietro. (*Lucky retrocede.*) Voltati! (*Lucky si volta.*) Fatto! Può camminare. (*Rivolto a Estragon e Vladimir.*) Grazie, signori, e permettetemi di...

(He fumbles in his pockets.)... let me wish you... (fumbles) wish you... (fumbles) what have I done with my watch? (He doubles up in an attempt to apply his ear to his stomach, listens. Silence.) I hear nothing. (He beckons them to approach, Vladimir and Estragon go over to him, bend over his stomach.) Surely one should hear the tick-tick.

Vladimir. Silence!

All listen, bent double.

Pozzo. Which of you smells so bad?

Estragon. He has stinking breath and I have stinking feet.

Pozzo. I must go.

Silence.

Estragon. Then adieu.

Pozzo. Adieu.

Vladimir. Adieu.

Pozzo. Adieu.

Silence. No one moves.

Pozzo. I don't seem to be able... *(long hesitation)* to depart.

Estragon. Such is life.

Pozzo turns, moves away from Lucky towards the wings, paying out the rope as she goes.

Vladimir. You're going the wrong way.

Pozzo. I need a running start. *(Having come to the end of the rope, i.e., off stage, she stops, turns and cries.)* Stand back! *(Vladimir and Estragon stand back, look towards Pozzo. Crack of whip.)* On! On!

(si fruga in tasca.)... permettetemi di augurarvi.... (fruga) di augurarvi... (fruga) ma dove diavolo ho messo il mio orologio? (Si piega in due, nel tentativo di avvicinare l'orecchio al ventre e rimane in ascolto. Silenzio.) Non sento niente. *(Fa cenno agli altri di avvicinarsi, Vladimir ed Estragon vanno verso di lui, piegati sul suo stomaco.)* A me pare che si dovrebbe sentire il tic-tac.

Vladimir. Silenzio!

Tutti rimangono in ascolto, piegati in due.

Pozzo. Chi è di voi due che puzza così?

Estragon. A lui puzza il fiato, a me i piedi.

Pozzo. Devo andare.

Silenzio.

Estragon. Allora addio.

Pozzo. Addio.

Vladimir. Addio.

Pozzo. Addio.

Silenzio. Nessuno si muove.

Pozzo. Sembra che io non riesca a... *(lunga esitazione)* a partire.

Estragon. Così è la vita.

Pozzo si volta, si allontana da Lucky, dirigendosi verso le quinte, lasciando via via andare la corda.

Vladimir. Ha preso la direzione sbagliata.

Pozzo. Ho bisogno di una rincorsa. *(Arrivato all'estremità della corda, cioè dietro le quinte, si ferma, si volta e grida.)* Fate largo! *(Estragon e Vladimir si dispongono sul fondo, guardando verso Pozzo. Schiocco della frusta.)* Avanti! Avanti!

Estragon. On!

Vladimir. On!

Lucky moves off.

Pozzo. Faster! (*He appears, crosses the stage preceded by Lucky. Vladimir and Estragon wave their hats. Exit Lucky.*) On! On! (*On the point of disappearing through the curtain he stops and turns. The rope tautens. Noise of Lucky falling off.*) Stool! (*Vladimir fetches stool and gives it to Pozzo who throws it to Lucky.*) Adieu!

Vladimir and Estragon (*waving*). Adieu! Adieu!

Pozzo. Up! Pig! (*Noise of Lucky getting up.*) On! (*Exit Pozzo.*) Faster! On! Adieu! Pig! Yip! Adieu!

Long silence.

SCENE 12

Vladimir. That passed the time.

Estragon. It would have passed in any case.

Vladimir. Yes, but not so rapidly.

Pause.

Estragon. What do we do now?

Vladimir. I don't know.

Estragon. Let's go.

Vladimir. We can't.

Estragon. Why not?

Vladimir. We're waiting for Godot.

Estragon (*despairingly*). Ah!

Estragon. Avanti!

Vladimir. Avanti!

Lucky si mette in moto.

Pozzo. Più veloce! (*Esce dalle quinte, attraversa la scena preceduto da Lucky. Estragon e Vladimir sventolano i cappelli. Lucky esce.*) Avanti! Avanti! (*Un attimo prima di scomparire in quinta, si ferma e si volta. La corda si tende. Rumore di Lucky che cade.*) Il seggiolino! (*Vladimir va a prendere il seggiolino e lo dà a Pozzo, che lo getta verso Lucky.*) Addio.

Estragon e Vladimir (*salutando con la mano*). Addio! Addio!

Pozzo. In piedi! Porco! (*Rumore di Lucky che si rialza.*) Avanti! (*Esce.*) Più veloce! Avanti! Addio! Porco! Va! Addio!

Lungo silenzio.

SCENA 12

Vladimir. Ha fatto passare il tempo.

Estragon. Sarebbe passato lo stesso.

Vladimir. Sì, ma non così rapidamente.

Pausa.

Estragon. E adesso che facciamo?

Vladimir. Non lo so.

Estragon. Andiamocene.

Vladimir. Non possiamo.

Estragon. Perché no?

Vladimir. Aspettiamo Godot.

Estragon (*disperato*). Ah!

Pause.

Vladimir. How they've changed!

Estragon. Who?

Vladimir. Those two.

Estragon. I don't know them.

Vladimir. We know them, I tell you. You forget everything.

Estragon. Why didn't they recognize us then?

Vladimir. Unless they're not the same...

Boy (off). Mister!

Estragon halts. Both look towards the voice.

Estragon. Off we go again.

Vladimir. Approach, my child.

Enter Boy, timidly, from top of house right stairs. He halts.

Boy. Mister Albert...?

Estragon (violently). Will you approach! *(The Boy advances timidly.)* What kept you so late?

Vladimir. You have a message from Mr. Godot?

Boy. Yes Sir.

Vladimir. Well, what is it?

Estragon. What kept you so late?

The Boy looks at them in turn, not knowing to which he should reply.

Pausa.

Vladimir. Come sono cambiati!

Estragon. Chi?

Vladimir. Quei due.

Estragon. Non li conosco.

Vladimir. Li conosciamo, te lo dico io. Tu dimentichi tutto.

Estragon. Allora perché non ci hanno riconosciuti?

Vladimir. A meno che non siano gli stessi...

Ragazzo (voce fuori campo). Signore!

Estragon si ferma. Tutti e due guardano in direzione della voce.

Estragon. Ci risiamo.

Vladimir. Vieni avanti, ragazzo mio.

Entra il Ragazzo, timidamente, dall'alto delle scale di sinistra della casa. Si ferma.

Ragazzo. Il signor Albert...?

Estragon (brusco). Vieni qua, ti dico! *(Il Ragazzo si avvicina timidamente.)* Perché sei venuto così tardi?

Vladimir. Hai un messaggio del signor Godot?

Ragazzo. Sissignore.

Vladimir. Allora, cos'è?

Estragon. Perché arrivi così tardi?

Il Ragazzo guarda prima uno e poi l'altro, non sa a quale dei due rispondere.

Boy. I was afraid, Sir.

Estragon. Afraid of what? Of us? *(Pause.)* Answer me!

Vladimir. I know what it is, he was afraid of the others.

Estragon. How long have you been here?

Boy. A good while, Sir.

Estragon *(shaking the Boy by the arm).* Tell us the truth!

Boy *(trembling).* But it is the truth, Sir!

Vladimir. Will you let him alone! What's the matter with you? *(Estragon releases the Boy, limps to his place, sits down and begins to take off his boots. To Boy.)* Well?

Silence.

Vladimir. Words words. *(Pause.)* Speak.

Boy *(in a rush).* Mr. Godot told me to tell you he won't come this evening but surely tomorrow.

Silence.

Vladimir. Is that all?

Boy. Yes Sir.

Silence.

Vladimir. You work for Mr. Godot?

Boy. Yes Sir.

Vladimir. Is he good to you?

Boy. Yes Sir.

Ragazzo. Avevo paura, signore.

Estragon. Paura di che? Di noi? *(Pausa.)* Rispondi!

Vladimir. Ho capito cos'è, aveva paura degli altri.

Estragon. Da quanto sei arrivato?

Ragazzo. Da un bel po', Signore.

Estragon *(afferra il ragazzo per un braccio e lo scrolla).* Dicci la verità!

Ragazzo *(tremando).* Ma è la verità, Signore!

Vladimir. Lo vuoi lasciare stare? Che ti prende? *(Estragon lascia andare il Ragazzo, indietreggia, e zoppicando va a sedersi e comincia a togliersi le scarpe. Al Ragazzo.)* Dunque?

Silenzio.

Vladimir. Sono cose che si dicono. *(Pausa.)* Parla.

Ragazzo *(d'un fiato).* Il signor Godot mi ha detto di dirvi che non verrà questa sera ma di sicuro domani.

Silenzio.

Vladimir. Tutto qui?

Ragazzo. Sissignore.

Silenzio.

Vladimir. Lavori per il signor Godot, tu?

Ragazzo. Sissignore.

Vladimir. È buono con te?

Ragazzo. Sissignore.

Vladimir. He doesn't beat you?

Boy. No Sir, not me.

Vladimir. Whom does he beat?

Boy. He beats my brother, Sir.

Vladimir. Ah, you have a brother?

Boy. Yes Sir.

Silence.

Vladimir. Does he feed you well?

Boy. Fairly well, Sir.

Vladimir. You're not unhappy?

Boy. I don't know, Sir.

Vladimir. You don't know if you're unhappy or not?

Boy. No Sir.

Vladimir. You're as bad as myself.

Silence.

Vladimir. All right, you may go.

Boy. What am I to tell Mr. Godot, Sir?

Vladimir. Tell him... *(he hesitates)*... tell him you saw us. *(Pause.)* You did see us, didn't you?

Boy. Yes Sir.

He steps back, hesitates, turns and exit running.

Vladimir. Non ti picchia?

Ragazzo. Nossignore, me non mi picchia.

Vladimir. Chi è che picchia?

Ragazzo. Picchia mio fratello, signore.

Vladimir. Ah! Hai un fratello?

Ragazzo. Sissignore.

Silenzio.

Vladimir. Ti fa mangiar bene?

Ragazzo. Abbastanza bene, signore.

Vladimir. Non ti senti infelice?

Ragazzo. Non lo so, signore.

Vladimir. Non sai se ti senti infelice o no?

Ragazzo. Nossignore.

Vladimir. Sei messo male quanto me.

Silenzio.

Vladimir. Beh, va pure.

Ragazzo. Che devo dire al signor Godot, signore?

Vladimir. Digli... *(esita)*... digli che ci hai visti. *(Pausa.)* Sei sicuro di averci visti, no?

Ragazzo. Sissignore.

Indietreggia, esita, si volta ed esce di corsa.

SCENE 13

The light suddenly fails. In a moment it is night. The moon rises at back, mounts in the sky, stands still, shedding a pale light on the scene.

Vladimir. At last! (*Estragon gets up and goes towards Vladimir, a boot in each hand. He puts them down at edge of stage, straightens and contemplates the moon.*) What are you doing?

Estragon (*turning to look at the boots*). I'm leaving them there.

Vladimir. But you can't go barefoot!

Estragon. Christ did.

Vladimir. But where he lived it was warm, it was dry!

Estragon. Yes. And they crucified quick.

Silence.

Vladimir. We must take cover. (*He takes Estragon by the arm.*) Come on.

He draws Estragon after him. Estragon yields, then resists. They halt.

Estragon (*looking at the tree*). Pity we haven't got a bit of rope.

Vladimir. Come on. It's cold.

He draws Estragon after him. As before.

Estragon. Remind me to bring a bit of rope tomorrow.

Vladimir. Yes. Come on.

He draws him after him. As before.

Estragon. How long have we been together all the time now?

Vladimir. I don't know. Fifty years maybe.

SCENA 13

La luce comincia a calare rapidamente. In un attimo, si fa notte. La luna si alza sul fondo, sale alta nel cielo, si ferma, inonda la scena d'un chiarore pallido.

Vladimir. Infine! (*Estragon si alza e va verso Vladimir con le scarpe in mano. Le posa accanto alla ribalta, si rialza e guarda la luna.*) Che cosa fai?

Estragon (*voltandosi per guardare le scarpe*). Le lascio là.

Vladimir. Ma non puoi mica andare in giro scalzo.

Estragon. Gesù l'ha fatto.

Vladimir. Ma dove viveva lui faceva caldo, era asciutto!

Estragon. Sì. E ti mettevano in croce in fretta.

Silenzio.

Vladimir. Bisogna mettersi al riparo. (*Prende Estragon per un braccio.*) Vieni!

Lo tira. Estragon cede sulle prime, poi resiste. Si fermano.

Estragon (*guardando l'albero*). Peccato che non abbiamo un pezzo di corda.

Vladimir. Vieni. Fa freddo.

Lo tira. Come prima.

Estragon. Ricordami di portare una corda, domani.

Vladimir. Sì. Vieni.

Lo tira. Come prima.

Estragon. Quanto tempo sarà che stiamo sempre insieme?

Vladimir. Non so. Cinquant'anni forse.

He draws him after him. As before.

Estragon. Wait! (*He moves away from Vladimir.*) I sometimes wonder if we wouldn't have been better off alone, each one for himself. (*He crosses the stage and sits down on the mound.*) We weren't made for the same road.

Vladimir (*without anger*). It's not certain.

Estragon. No, nothing is certain.

Vladimir slowly crosses the stage and sits down beside Estragon.

Vladimir. We can still part, if you think it would be better.

Estragon. It's not worthwhile now.

Silence.

Vladimir. No, it's not worthwhile now.

Silence.

Estragon. Well, shall we go?

Vladimir. Yes, let's go.

*They do not move.
Curtain.*

Lo tira. Come prima.

Estragon. Aspetta! (*Si allontana da Vladimir.*) A volte mi domando se non sarebbe stato meglio restare soli, ciascuno per conto suo. (*Attraversa la scena e si siede sulla montagnola.*) Non eravamo fatti per seguire la stessa strada.

Vladimir (*senza offendersi*). Non è sicuro.

Estragon. No, non c'è niente di sicuro.

Vladimir attraversa la scena lentamente e si siede accanto a Estragon.

Vladimir. Possiamo sempre lasciarci, se credi sia meglio.

Estragon. Ormai non vale più la pena.

Silenzio.

Vladimir. E' vero, ormai non vale più la pena.

Silenzio.

Estragon. Allora, andiamo?

Vladimir. Sì, andiamo.

*Non si muovono.
Sipario.*

ACT II

SCENE 1

Next day. Same time. Same place. Estragon's boots front centre, heels together, toes splayed. Lucky's hat at same place. The tree has four or five leaves. Enter Vladimir agitatedly. He halts and looks long at the tree, then suddenly begins to move feverishly about the stage. He halts before the boots, picks one up, examines it, sniffs it, manifests disgust, puts it back carefully. Comes and goes. Halts extreme right and gazes into distance off, shading his eyes with his hand. Comes and goes. Halts extreme left, as before. Comes and goes. Halts suddenly and begins to sing loudly.

A DOG CAME IN...

Having begun too high he stops, clears his throat, resumes.

A DOG CAME IN THE KITCHEN
AND STOLE A CRUST OF BREAD.
THEN COOK UP WITH A LADLE
AND BEAT HIM TILL HE WAS DEAD.

THEN ALL THE DOGS CAME RUNNING
AND DUG THE DOG A TOMB...

He stops, broods, resumes.

THEN ALL THE DOGS CAME RUNNING
AND DUG THE DOG A TOMB
AND WROTE UPON THE TOMBSTONE
FOR THE EYES OF DOGS TO COME.

A DOG CAME IN THE KITCHEN
AND STOLE A CRUST OF BREAD.
THEN COOK UP WITH A LADLE
AND BEAT HIM TILL HE WAS DEAD.

THEN ALL THE DOGS CAME RUNNING
AND DUG THE DOG A TOMB...

He stops, broods, resumes.

ATTO II

SCENA 1

Il giorno dopo. Stessa ora. Stesso posto. Le scarpe di Estragon accanto alla ribalta, tacchi uniti punte divergenti. Cappello di Lucky allo stesso posto. L'albero ha quattro o cinque foglie. Entra Vladimir, frettoloso. Si ferma e osserva lungamente l'albero. Poi, di colpo, si mette a camminare precipitosamente sulla scena in tutte le direzioni. Si ferma di nuovo davanti alle scarpe, si abbassa, ne raccoglie una, la esamina, l'annusa, esprime disgusto, la rimette delicatamente al suo posto. Ricomincia il suo andirivieni. Si ferma vicino alla quinta destra e scruta a lungo in lontananza, con la mano a visiera sugli occhi. Andirivieni. Si ferma accanto alla quinta sinistra, come sopra. Andirivieni. Si ferma di colpo e comincia a cantare a squarciagola.

UN CANE ANDÒ IN...

Si accorge di aver cominciato troppo alto, s'interrompe, si schiarisce la gola, riprende.

UN CANE ANDÒ IN CUCINA
E RUBÒ UNA CROSTA DI PANE
ALLORA CON UN MESTOLO
IL CUOCO LO COLPÌ A MORTE

ALLORA TUTTI I CANI ACCORSERO
E SCAVARONO UNA FOSSA AL CANE

S'interrompe, medita, riprende.

ALLORA TUTTI I CANI ACCORSERO
E SCAVARONO UNA FOSSA AL CANE
E SCRISSERO SULLA PIETRA TOMBALE
AFFINCHÉ I CANI FUTURI LEGGESSERO

UN CANE ANDÒ IN CUCINA
E RUBÒ UNA CROSTA DI PANE
ALLORA CON UN MESTOLO
IL CUOCO LO COLPÌ A MORTE

ALLORA TUTTI I CANI ACCORSERO
E SCAVARONO UNA FOSSA AL CANE

S'interrompe, medita, riprende.

THEN ALL THE DOGS CAME RUNNING
AND DUG THE DOG A TOMB...

He stops, broods. Softly.

AND DUG THE DOG A TOMB...

He remains a moment silent and motionless, then begins to move feverishly about the stage. He halts before the tree, comes and goes, before the boots, comes and goes, halts extreme right, gazes into distance, extreme left, gazes into distance.

SCENE 2

*Enter Estragon right, barefoot, head bowed.
He slowly crosses the stage. Vladimir turns and sees him.*

Vladimir. You again! (*Estragon halts but does not raise his head. Vladimir goes towards him.*) Come here till I embrace you.

Estragon. Don't touch me!

Vladimir holds back, pained.

Vladimir. Do you want me to go away? (*Pause.*) Gogo! (*Pause. Vladimir observes him attentively.*) Did they beat you? (*Pause.*) Gogo! (*Estragon remains silent, head bowed.*) Where did you spend the night?

Estragon. Don't touch me! Don't question me! Don't speak to me! Stay with me!

Vladimir. Did I ever leave you?

Estragon. You let me go.

Vladimir. Look at me. (*Estragon does not raise his head. Violently.*) Will you look at me!

*Estragon raises his head. They look long at each other, then suddenly embrace, clapping each other on the back. End of the embrace.
Estragon, no longer supported, almost falls.*

Estragon. What a day!

ALLORA TUTTI I CANI ACCORSERO
E SCAVARONO UNA FOSSA AL CANE

S'interrompe, medita. Dolcemente.

E SCAVARONO UNA FOSSA AL CANE

Rimane un momento immobile, poi ricomincia a camminare febbrilmente sulla scena in tutte le direzioni. Si ferma di nuovo davanti all'albero, andirivieni, davanti alla scarpe, andirivieni, si ferma alla quinta destra, guarda lontano, alla quinta sinistra, guarda lontano.

SCENA 2

*Estragon entra dalla quinta destra, a piedi nudi e capo basso.
Attraversa lentamente la scena. Vladimir si volta e lo vede.*

Vladimir. Ancora tu! (*Estragon si ferma, ma senza alzare la testa. Vladimir gli va incontro.*) Vieni che ti abbracci.

Estragon. Non mi toccare!

Vladimir si ferma, addolorato.

Vladimir. Vuoi che me ne vada? (*Pausa.*) Gogo! (*Pausa. Vladimir lo osserva attentamente.*) Ti hanno picchiato? (*Pausa.*) Gogo! (*Estragon rimane in silenzio, testa china.*) Dove hai passato la notte?

Estragon. Non mi toccare! Non domandarmi niente! Non dirmi niente! Resta con me!

Vladimir. Forse che ti ho mai lasciato?

Estragon. Mi hai lasciato andar via.

Vladimir. Guardami. (*Estragon non alza la testa. Con voce tonante.*) Guardami, ti dico!

*Estragon alza la testa. Si guardano a lungo, all'improvviso si abbracciano, dandosi pacche sulla schiena. Fine dell'abbraccio.
Estragon, non più sorretto all'altro, per poco non cade.*

Estragon. Che giornata!

Vladimir. Who beat you? Tell me.

Estragon. Another day done with.

Vladimir. Not yet.

Estragon. For me it's over and done with, no matter what happens. I heard you singing.

Vladimir. That's right, I remember.

Estragon. That finished me. I said to myself, he's all alone, he thinks I'm gone for ever, and he sings.

Vladimir. I missed you... and at the same time I was happy. Isn't that a strange thing?

Estragon (*shocked*). Happy?

Vladimir. Perhaps it's not quite the right word.

Estragon. And now?

Vladimir. Now? ... (*Joyous.*) There you are again... (*Indifferent.*) There we are again... (*Gloomy.*) There I am again.

Estragon. You see, you feel worse when I'm with you. I feel better alone too.

Vladimir (*vexed*). Then why do you always come crawling back?

Estragon. I don't know.

Vladimir. No, but I do. It's because you don't know how to defend yourself. I wouldn't have let them beat you.

Estragon. You couldn't have stopped them.

Vladimir. Why not?

Estragon. There was ten of them.

Vladimir. Chi ti ha picchiato? Dimmi.

Estragon. Un altro giorno fatto.

Vladimir. Non ancora.

Estragon. Per me è passato e fatto, non importa quel che succederà. Ti ho sentito cantare.

Vladimir. Giusto, mi ricordo.

Estragon. Questo mi ha distrutto. Ho pensato, è rimasto solo, mi crede partito per sempre, eppure canta.

Vladimir. Sentivo la tua mancanza... e nello stesso tempo, ero contento. Strano, no?

Estragon (*indignato*). Contento?

Vladimir. Forse non è la parola giusta.

Estragon. E adesso?

Vladimir. Adesso? ... (*Entusiasta.*) Rieccoti qui... (*Neutro.*) Rieccoci qui... (*Triste.*) Rieccomi qui.

Estragon. Vedi, stai peggio quando sono con te. E anche io sto meglio da solo.

Vladimir (*contrariato*). E perché allora torni sempre strisciando?

Estragon. Non so.

Vladimir. Tu no, ma io sì. È perché non sai come difenderti. Non avrei dovuto lasciare che ti picchiassero.

Estragon. Non avresti potuto fermarli.

Vladimir. Perché no?

Estragon. Erano in dieci.

Vladimir. No, I mean before they beat you. I would have stopped you from doing whatever it was you were doing.

Estragon. I wasn't doing anything.

Vladimir. Then why did they beat you?

Estragon. I don't know.

Vladimir. Ah no, Gogo, the truth is there are things that escape you that don't escape me, you must feel it yourself.

Estragon. I tell you I wasn't doing anything.

Vladimir. Perhaps you weren't. But it's the way of doing it that counts, the way of doing it, if you want to go on living.

Estragon. I wasn't doing anything.

Vladimir. You must be happy too, deep down, if you only knew it.

Estragon. Happy about what?

Vladimir. To be back with me again.

Estragon. Would you say so?

Vladimir. Say you are, even if it's not true.

Estragon. What am I to say?

Vladimir. Say, I am happy.

Estragon. I am happy.

Vladimir. So am I.

Estragon. So am I.

Vladimir. We are happy.

Vladimir. No, intendo prima che ti picchiassero. Ti avrei impedito di fare qualunque cosa tu stessi facendo.

Estragon. Non stavo facendo nulla.

Vladimir. Quindi perché ti hanno picchiato?

Estragon. Non so.

Vladimir. Ah no, Gogo, la verità è che ci sono cose che sfuggono a te e non sfuggono a me, dovresti percepirlo anche tu.

Estragon. Ti ho detto che non stavo facendo niente.

Vladimir. Forse non stavi facendo niente. Ma è il modo di farlo che conta, il modo di farlo, se vuoi continuare a vivere.

Estragon. Non stavo facendo niente.

Vladimir. Anche tu dovresti essere felice, nel profondo, se solo lo riconosci.

Estragon. Felice di cosa?

Vladimir. Di essere tornato con me.

Estragon. Diresti ciò?

Vladimir. Dì che lo sei, anche se non è vero.

Estragon. Cosa devo dire?

Vladimir. Dì, sono felice.

Estragon. Sono felice.

Vladimir. Anch'io.

Estragon. Anch'io.

Vladimir. Siamo contenti.

Estragon. We are happy. (*Silence.*) What do we do now, now that we are happy?

Vladimir. Wait for Godot. (*Estragon groans. Silence.*)

SCENE 3

Vladimir. Things have changed here since yesterday.

Estragon. Everything oozes.

Vladimir. The tree, look at the tree.

Estragon (*he looks at the tree*). Was it not there yesterday?

Vladimir. Yes of course it was there. Do you not remember? We nearly hanged ourselves from it. But you wouldn't. Do you not remember?

Estragon. You dreamt it.

Vladimir. Is it possible you've forgotten already?

Estragon. That's the way I am. Either I forget immediately or I never forget.

Vladimir. And Pozzo and Lucky, have you forgotten them too?

Estragon. Pozzo and Lucky?

Vladimir. He's forgotten everything!

Estragon. I remember a lunatic who kicked the shins off me. Then he played the fool.

Vladimir. That was Lucky.

Estragon. I remember that. But when was it?

Vladimir. And his keeper, do you not remember him?

Estragon. He gave me a bone.

Vladimir. That was Pozzo.

Estragon. And all that was yesterday, you say?

Estragon. Siamo contenti. (*Silenzio.*) E che facciamo, ora che siamo contenti?

Vladimir. Aspettiamo Godot. (*Estragon mugugna. Silenzio.*)

SCENA 3

Vladimir. Qualcosa è cambiato qui, da ieri.

Estragon. Tutto trasuda.

Vladimir. L'albero, guarda l'albero.

Estragon (*guardando l'albero*). Ieri non c'era?

Vladimir. Sì certo che c'era. Non ricordi? Ci siamo quasi impiccati su di esso. Ma tu non avresti voluto. Non ricordi?

Estragon. L'hai sognato.

Vladimir. È possibile che hai già dimenticato?

Estragon. È il mio modo di essere. O dimentico subito o non dimentico mai.

Vladimir. E Pozzo e Lucky, hai dimenticato anche loro?

Estragon. Pozzo e Lucky?

Vladimir. Ha dimenticato tutto!

Estragon. Mi ricordo di un energumeno che mi tirava calci. Poi s'è messo a far lo scemo.

Vladimir. Era Lucky.

Estragon. Questo me lo ricordo. Ma quando è successo?

Vladimir. E l'altro che lo tirava, non te lo ricordi?

Estragon. Mi ha dato un osso.

Vladimir. Era Pozzo.

Estragon. E dici che è successo ieri, tutto questo?

Vladimir. Yes of course it was yesterday.

Estragon. And here where we are now?

Vladimir. Where else do you think? Do you not recognise the place?

Estragon (*suddenly furious*). Recognise! What is there to recognise? All my lousy life I've crawled about in the mud! And you talk to me about scenery! (*Silence. Vladimir sighs deeply.*)

Vladimir. You're a hard man to get on with, Gogo.

Estragon. It'd be better if we parted.

Vladimir. You always say that and you always come crawling back.

Estragon. The best thing would be to kill me, like the other.

Vladimir. What other? (*Pause.*) What other?

Estragon. Like billions of others.

Vladimir (*sententious*). To every man his little cross. (*He sighs.*) Till he dies. (*Afterthought.*) And is forgotten.

Estragon. In the meantime let us try and converse calmly, since we are incapable of keeping silent.

Vladimir. You're right, we're inexhaustible.

Estragon. It's so we won't think.

Vladimir. We have that excuse.

Estragon. It's so we won't hear.

Vladimir. We have our reasons.

Estragon. All the dead voices.

Vladimir. Sì certo che era ieri.

Estragon. E qui dove siamo ora?

Vladimir. E dove altro pensi? Non riconosci il luogo?

Estragon (*con ira improvvisa*). Riconoscere! Cosa c'è da riconoscere? Ho trascinato la mia sporca vita nel fango! E tu mi parli di paesaggi! (*Silenzio. Vladimir sospira profondamente.*)

Vladimir. Sei un uomo duro da sopportare, Gogo.

Estragon. Sarebbe meglio se ci separassimo.

Vladimir. Lo dici sempre e torni sempre strisciando.

Estragon. La cosa migliore sarebbe uccidermi, come l'altro.

Vladimir. Quale altro? (*Pausa.*) Quale altro?

Estragon. Come bilioni di altri.

Vladimir (*pomposo*). Ad ogni uomo la sua croce. (*Sospira.*) Finché muore. (*Ci ripensa.*) E viene dimenticato.

Estragon. Nel frattempo, cerchiamo di conversare tranquillamente, visto che siamo incapaci di star zitti.

Vladimir. Hai ragione, siamo instancabili.

Estragon. In questo modo non penseremo.

Vladimir. Abbiamo questa scusa.

Estragon. È così che non sentiremo.

Vladimir. Abbiamo le nostre ragioni.

Estragon. Tutte le voci morte.

Vladimir. They make a noise like wings.

Estragon. Like leaves.

Vladimir. Like sand.

Estragon. Like leaves.

Silence.

Vladimir. What do they say?

Estragon. They talk about their lives.

Vladimir. To have lived is not enough for them.

Estragon. They have to talk about it.

Vladimir. To be dead is not enough for them.

Estragon. It is not sufficient.

Silence.

Vladimir. They make a noise like feathers.

Estragon. Like leaves.

Vladimir. Likes ashes.

Estragon. Like leaves.

Long silence.

SCENE 4

Vladimir. Say something!

Estragon. I'm trying.

Vladimir (*in anguish*). Say anything at all!

Vladimir. Fanno un rumore d'ali.

Estragon. Di foglie.

Vladimir. Di sabbia.

Estragon. Di foglie.

Silenzio.

Vladimir. Che cosa dicono?

Estragon. Parlano della loro vita.

Vladimir. Non si accontentano di aver vissuto.

Estragon. Bisogna anche che ne parlino.

Vladimir. Esser morti non è abbastanza per loro.

Estragon. Non è sufficiente.

Silenzio.

Vladimir. Fanno un rumore come di piume.

Estragon. Di foglie.

Vladimir. Di ceneri.

Estragon. Di foglie.

Lungo silenzio.

SCENA 4

Vladimir. Dì qualcosa!

Estragon. Sto cercando.

Vladimir (*angosciato*). Dì qualsiasi cosa!

Estragon. What do we do now?

Vladimir. Wait for Godot.

Estragon. Ah!

Silence.

Vladimir. This is awful!

Estragon. Sing something.

Vladimir. No no! (*He reflects.*) We could start all over again perhaps.

Estragon. That should be easy.

Vladimir. It's the start that's difficult.

Estragon. You can start from anything.

Vladimir. Yes, but you have to decide.

Estragon. True.

Silence.

Vladimir. Help me!

Estragon. I'm trying.

Silence.

Estragon. Well?

Vladimir. What was I saying, we could go on from there.

Estragon. What were you saying when?

Vladimir. At the very beginning.

Estragon. Che facciamo adesso?

Vladimir. Aspettiamo Godot.

Estragon. Ah!

Silenzio.

Vladimir. Questo è spaventoso.

Estragon. Canta qualcosa.

Vladimir. No no! (*Riflette.*) Potremmo ricominciare tutto un'altra volta magari.

Estragon. Dovrebbe essere facile.

Vladimir. È l'inizio che è difficile.

Estragon. Puoi iniziare da qualsiasi parte.

Vladimir. Sì, ma devi decidere.

Estragon. Vero.

Silenzio.

Vladimir. Aiutami!

Estragon. Ci sto provando.

Silenzio.

Estragon. Quindi?

Vladimir. Ciò che stavo dicendo, possiamo proseguire da là.

Estragon. Cosa stavi dicendo quando?

Vladimir. Proprio all'inizio.

Estragon. The very beginning of WHAT?

Vladimir. This evening... I was saying... I was saying...

Estragon. I'm not a historian.

Vladimir. Wait... we embraced... we were happy... happy... what do we do now that we're happy... go on waiting... waiting... let me think... it's coming... go on waiting... now that we're happy... let me see... ah! The tree!

Estragon. The tree?

Vladimir. Do you not remember?

Estragon. I'm tired.

Vladimir. Look at it.

They look at the tree.

Estragon. I see nothing.

Vladimir. But yesterday evening it was all black and bare. And now it's covered with leaves.

Estragon. It must be the Spring.

Vladimir. But in a single night!

Estragon. I tell you we weren't here yesterday. Another of your nightmares.

Vladimir. Try and remember.

Estragon. Do... I suppose we blathered.

Vladimir (*controlling himself*). About what?

Estragon. Oh... this and that I suppose, nothing in particular. (*With assurance.*) Yes, now I remember, yesterday evening we spent blathering about nothing in particular. That's been going on now for half a century.

Estragon. Proprio all'inizio di COSA?

Vladimir. Questa sera... stavo dicendo... stavo dicendo...

Estragon. Non sono uno storico.

Vladimir. Aspetta... ci siamo abbracciati... eravamo felici... felici... cosa facciamo adesso che siamo felici... continuiamo ad aspettare... aspettare... fammi pensare... sta arrivando... continuiamo ad aspettare... ora che siamo felici... vediamo... ah! L'albero!

Estragon. L'albero?

Vladimir. Non ricordi?

Estragon. Sono stanco.

Vladimir. Guardalo.

Guardano l'albero.

Estragon. Non vedo niente.

Vladimir. Ma ieri sera era tutto nero e scheletrito. E ora è coperto di foglie.

Estragon. Dev'essere arrivata la primavera.

Vladimir. Ma in una sola notte!

Estragon. Ti dico che ieri non eravamo qui. Un altro dei tuoi incubi.

Vladimir. Provaci a ricordare.

Estragon. Ni... Credo che abbiamo ciarlato.

Vladimir (*controllandosi*). Di cosa?

Estragon. Oh... Questo e quello suppongo, niente in particolare. (*Con sicurezza.*) Sì, ora ricordo, abbiamo trascorso la serata di ieri cianciando riguardo a nulla di particolare. Cosa che sta andando avanti da mezzo secolo.

Vladimir. You don't remember any fact, any circumstance?

Estragon (*weary*). Don't torment me, Didi.

Vladimir. The sun. The moon. Do you not remember?

Estragon. They must have been there, as usual.

Vladimir. You didn't notice anything out of the ordinary?

Estragon. Alas!

Vladimir. And Pozzo? And Lucky?

Estragon. Pozzo?

Vladimir. The bones.

Estragon. They were like fishbones.

Vladimir. And the kick.

Estragon. That's right, someone gave me a kick.

Vladimir. It was Lucky gave it to you.

Estragon. And all that was yesterday?

Vladimir. Show me your leg. Pull up your trousers.

Estragon. I can't.

Vladimir pulls up the trousers, looks at the leg, lets it go. Estragon almost falls.

Vladimir. The other. (*Estragon gives the same leg.*) The other, pig! (*Estragon gives the other leg. Triumphantly.*) There's the wound! Beginning to fester!

Estragon. And what about it?

SCENE 5

Vladimir (*letting go the leg*). Where are your boots?

Vladimir. Non ricordi alcun fatto? Alcuna circostanza?

Estragon (*annoiato*). Non tormentarmi, Didi.

Vladimir. Il sole. La luna. Non ricordi?

Estragon. Saran stati là come al solito.

Vladimir. Non hai notato niente di insolito?

Estragon. Ahimè!

Vladimir. E Pozzo? E Lucky?

Estragon. Pozzo?

Vladimir. Gli ossi.

Estragon. Sembravano lische.

Vladimir. E il calcio?

Estragon. È vero, qualcuno mi ha dato un calcio.

Vladimir. È Lucky che te l'ha dato.

Estragon. È successo ieri, tutto questo?

Vladimir. Fammi vedere la gamba. Tira su i pantaloni.

Estragon. Non posso.

*Vladimir alza il pantalone, guarda la gamba, la lascia andare.
Per poco Estragon non cade.*

Vladimir. L'altra. (*Estragon gli dà la stessa gamba.*) L'altra, porco! (*Estragon dà l'altra gamba. Trionfante.*) Ecco la ferita! Inizia a infettarsi!

Estragon. E con questo?

SCENA 5

Vladimir (*lasciando andare la gamba*). Dove sono le tue scarpe?

Estragon. I must have thrown them away.

Vladimir. When?

Estragon. I don't know.

Vladimir. Why?

Estragon (*exasperated*). Because they were hurting me!

Vladimir (*triumphantly, pointing to the boots*). There they are! At the very spot where you left them yesterday!

Estragon goes towards the boots, inspects them closely.

Estragon. They're not mine.

Vladimir (*stupefied*). Not yours!

Estragon. Mine were black. These are brown.

Vladimir. Show me.

Estragon (*picking up a boot*). Well they're a kind of green.

Vladimir. Show me. (*Estragon hands him the boot. Vladimir inspects it, throws it down angrily.*) It's elementary. Someone came and took yours and left you his.

Estragon. Why?

Vladimir. His were too tight for him, so he took yours.

Estragon. But mine were too tight.

Vladimir. For you. Not for him.

Estragon (*having tried in vain to work it out*). I'm tired! (*Pause.*) Let's go.

Vladimir. We can't.

Estragon. Le avrò gettate via.

Vladimir. Quando?

Estragon. Non so.

Vladimir. Perché?

Estragon (*esasperato*). Perché mi stavano dando la caccia!

Vladimir (*trionfante, indicandogli le scarpe*). Eccole là! Nel punto esatto in cui le hai lasciate ieri!

Estragon si avvicina alle scarpe, si china, le ispeziona da vicino.

Estragon. Non sono le mie.

Vladimir (*stupito*). Non sono le tue!

Estragon. Le mie erano nere. Queste sono marroni.

Vladimir. Fa vedere.

Estragon (*alzando una scarpa*). Beh, sono verdastre.

Vladimir. Fa vedere. (*Estragon gli dà la scarpa. Vladimir la ispeziona, la getta via con rabbia.*) È semplice. È passato qualcuno che ha preso le tue e t'ha lasciato le sue.

Estragon. Perché?

Vladimir. Le sue erano troppo strette per lui, così ha preso le tue.

Estragon. Ma le mie erano troppo strette.

Vladimir. Per te. Per lui no.

Estragon (*avendo cercato invano di capire*). Sono stanco! (*Pausa.*) Andiamocene.

Vladimir. Non possiamo.

Estragon. Why not?

Vladimir. We're waiting for Godot.

Estragon. Ah! (*Vladimir walks up and down. Pause. Despairing.*) What'll we do, what'll we do!

Vladimir. There's nothing we can do.

Estragon. But I can't go on like this!

Vladimir. Would you like a radish? (*Vladimir fumbles in his pockets, finds nothing but turnips, finally brings out a radish and hands it to Estragon who examines it, sniffs it*).

Estragon. It's black!

Vladimir. It's a radish.

Estragon. I only like the pink ones, you know that!

Vladimir. Then give it back to me.

Estragon (*He gives it back*). I'll go and get a carrot. (*He does not move.*)

Vladimir. This is becoming really insignificant.

Estragon. Not enough.

Silence.

Vladimir. What about trying them.

Estragon. Would that be a good thing?

Vladimir. It'd pass the time. (*Estragon hesitates.*) I assure you, it'd be an occupation. Try.

Estragon. You'll help me?

Estragon. Perché no?

Vladimir. Aspettiamo Godot.

Estragon. Ah! (*Vladimir cammina su e giù. Pausa. Disperato.*) Cosa faremo, cosa faremo!

Vladimir. Non c'è niente che possiamo fare.

Estragon. Ma non posso andare avanti così!

Vladimir. Vuoi un ravanella? (*Vladimir si fruga in tasca, non trova altro che rape, estrae finalmente un ravanella, e lo dà a Estragon, che lo esamina, lo annusa.*)

Estragon. È nero!

Vladimir. È un ravanella.

Estragon. Sai bene che mi piacciono solo quelli rosa!

Vladimir. Allora restituiscimelo.

Estragon (*restituendoglielo*). Vado a cercare una carota. (*Non si muove.*)

Vladimir. Tutto questo comincia a non aver più senso.

Estragon. Non abbastanza.

Silenzio.

Vladimir. E se le provassi?

Estragon. Sarebbe una cosa buona?

Vladimir. Farà passare il tempo. (*Estragon esita.*) Ti assicuro, sarebbe un'occupazione. Prova.

Estragon. Mi aiuterai?

Vladimir. I will of course.

Estragon. We don't manage too badly, eh Didi, between the two of us?

Vladimir. Yes yes. Come on, we'll try the left first.

Estragon. We always find something, eh Didi, to give us the impression we exist?

Vladimir (*impatiently*). Yes yes, we're magicians. (*He picks up a boot.*) Come on, give me your foot. (*Estragon raises his foot.*) The other, hog! (*Estragon raises the other foot.*) Higher! (*Wreathed together they stagger about the stage. Vladimir succeeds finally in getting on the boot.*) Try and walk. (*Estragon walks.*) Well?

Estragon. It fits.

Vladimir (*taking string from his pocket*). We'll try and lace it.

Estragon (*vehemently*). No no, no laces, no laces!

Vladimir. You'll be sorry. Let's try the other. (*As before.*) Well?

Estragon (*grudgingly*). It fits too.

Vladimir. Then you'll keep them?

Estragon. That's enough about these boots.

Vladimir. Yes, but...

Estragon (*violently*). Enough! (*Silence.*) I suppose I might as well sit down.

He looks for a place to sit down, then goes and sits down on the mound.

SCENE 6

Vladimir. That's where you were sitting yesterday evening.

Estragon. If I could only sleep.

Vladimir. Yesterday you slept.

Vladimir. Sì ovviamente.

Estragon. Non ce la caviamo troppo male, eh Didi, tra noi due.

Vladimir. Sì sì. Forza, cominciamo con la sinistra.

Estragon. Troviamo sempre qualcosa, vero, Didi, per darci l'impressione di esistere?

Vladimir (*spazientito*). Sì sì, siamo dei maghi. (*Raccoglie una scarpa.*) Su, dammi il piede. (*Estragon alza un piede.*) L'altro, porco! (*Estragon alza l'altro piede.*) Più alto! (*I due barcollano allacciati attraverso la scena. Vladimir riesce finalmente a mettergli la scarpa.*) Prova a camminare. (*Estragon cammina.*) Allora?

Estragon. Va bene.

Vladimir (*prendendo una funicella dalla sua tasca*). Proveremo ad allacciarla.

Estragon (*con veemenza*). No no, niente lacci, niente lacci!

Vladimir. Ti dispiacerà. Proviamo l'altra. (*Come prima.*) Quindi?

Estragon (*a malincuore*). Va bene anche questa.

Vladimir. Allora le tieni?

Estragon. Piantiamola con queste scarpe.

Vladimir. Sì, ma...

Estragon (*con forza*). Piantala! (*Silenzio.*) Penso che potrei anche sedermi.

Cerca con gli occhi un posto in cui sedersi, poi va a sedersi nel punto sulla montagna.

SCENA 6

Vladimir. Ieri sera eri seduto proprio lì.

Estragon. Se solo potessi dormire.

Vladimir. Ieri hai dormito.

Estragon. I'll try.

He resumes his fetal posture, his head between his knees.

Vladimir. Wait. *(He goes over and sits down beside Estragon and begins to sing in a loud voice.)*

BYE BYE BYE BYE
BYE BYE

Estragon *(looking up angrily)*. Not so loud!

Vladimir *(softly)*. BYE BYE BYE BYE
BYE BYE BYE BYE
BYE BYE BYE BYE
BYE BYE

Estragon sleeps. Vladimir gets up softly, takes off his coat and lays it across Estragon's shoulders, then starts walking up and down, swinging his arms to keep himself warm. Estragon wakes with a start, jumps up, casts about wildly. Vladimir runs to him, puts his arms around him.

Estragon. Ah!

Vladimir. There... there... it's all over.

Estragon. I was falling...

Vladimir. It's all over, it's all over.

Estragon. I was on top of a...

Vladimir. Don't tell me! Come, we'll walk it off. Didi is here... don't be afraid...

He takes Estragon by the arm and walks him up and down until Estragon refuses to go any further.

Estragon. That's enough. I'm tired. *(He releases Estragon, picks up his coat and puts it on.)* Let's go.

Estragon. Ci provo.

Prende una posizione fetale, con la testa tra le gambe.

Vladimir. Aspetta. *(Si siede vicino a Estragon e si mette a cantare a gran voce.)*

NI NA NA NA

Estragon *(alzando la testa arrabbiato)*. Non così forte!

Vladimir *(più piano)*. NI NA NA NA
NI NA NA NA
NI NA NA NA
NA NA

Estragon si addormenta. Vladimir si alza piano, toglie la giacca e la mette sulle spalle a Estragon, poi comincia a camminare in lungo e in largo agitando le braccia per riscaldarsi. Estragon si sveglia di soprassalto, si alza, guarda in giro terrorizzato. Vladimir gli corre incontro, lo abbraccia.

Estragon. Ah!

Vladimir. Su... su... è tutto finito.

Estragon. Stavo cadendo...

Vladimir. È tutto finito, è tutto finito.

Estragon. Ero in cima a ...

Vladimir. Non dirmelo! Vieni, lo scacteremo con una passeggiata. C'è qua Didi...Non aver paura...

Prende Estragon per un braccio e lo fa passeggiare su e giù finché Estragon si rifiuta di proseguire.

Estragon. È sufficiente. Sono stanco. *(Lascia andare Estragon, raccoglie la sua giacca e se la rimette.)* Andiamocene.

Vladimir. We can't.

Estragon. Why not?

Vladimir. We're waiting for Godot.

Estragon. Ah! (*Vladimir walks up and down.*) Can you not stay still?

Vladimir. I'm cold.

Estragon. We came too soon.

Vladimir. It's always at nightfall.

Estragon. But night doesn't fall.

Vladimir. It'll fall all of a sudden, like yesterday.

Estragon. Then it'll be night.

Vladimir. And we can go.

Estragon. Then it'll be day again. (*Pause.*)

SCENE 7

Estragon (*despairing*). What'll we do, what'll we do!

Vladimir. Lucky's hat! (*He goes towards it.*) I knew it was the right place. Now our troubles are over. (*He picks up the hat, contemplates it, straightens it.*) Must have been a very fine hat. (*He puts it on in place of his own which he hands to Estragon.*) Here.

Estragon. What?

Vladimir. Hold that.

Estragon takes Vladimir's hat. Vladimir adjusts Lucky's hat on his head. Estragon puts on Vladimir's hat in place of his own which he hands to Vladimir. Vladimir takes Estragon's hat. Estragon adjusts Vladimir's hat on his head. Vladimir puts on Estragon's hat in place of Lucky's which he hands to Estragon. Estragon takes Lucky's hat. Vladimir adjusts Estragon's hat on his head. Estragon puts on Lucky's hat in place of Vladimir's which he hands to Vladimir.

Vladimir. Non si può.

Estragon. Perché no?

Vladimir. Aspettiamo Godot.

Estragon. Ah! (*Vladimir cammina su e giù.*) Non puoi star fermo?

Vladimir. Ho freddo.

Estragon. Siamo arrivati troppo presto.

Vladimir. È sempre all'imbrunire.

Estragon. Ma la notte non scende.

Vladimir. Scende all'improvviso, come ieri.

Estragon. Poi sarà notte.

Vladimir. E potremo andare.

Estragon. Poi sarà di nuovo giorno. (*Pausa.*)

SCENA 7

Estragon (*disperandosi*). Cosa faremo, cosa faremo!

Vladimir. Il cappello di Lucky! (*Avvicinandosi.*) Sapevo che era il posto giusto. Ora i nostri problemi sono risolti. (*Raccoglie il cappello, lo contempla, lo stira.*) Dev'essere stato un bel cappello. (*Se lo mette in testa al posto del proprio che porge a Estragon.*) Tieni.

Estragon. Cosa?

Vladimir. Tieni questo.

Estragon prende il cappello di Vladimir. Vladimir si aggiusta sulla testa il cappello di Lucky. Estragon mette il cappello di Vladimir al posto del proprio, che porge a Vladimir. Vladimir prende il cappello di Estragon. Estragon si aggiusta sulla testa il cappello di Vladimir. Vladimir mette il cappello di Estragon al posto di quello di Lucky, che porge a Estragon. Estragon prende il cappello di Lucky. Vladimir si aggiusta sulla testa il cappello di Estragon. Estragon mette il cappello di Lucky al posto di quello di Vladimir, che porge a Vladimir.

Vladimir takes his hat, Estragon adjusts Lucky's hat on his head. Vladimir puts on his hat in place of Estragon's which he hands to Estragon. Estragon takes his hat. Vladimir adjusts his hat on his head. Estragon puts on his hat in place of Lucky's which he hands to Vladimir. Vladimir takes Lucky's hat. Estragon adjusts his hat on his head. Vladimir puts on Lucky's hat in place of his own which he hands to Estragon. Estragon takes Vladimir's hat. Vladimir adjusts Lucky's hat on his head. Estragon hands Vladimir's hat back to Vladimir who takes it and hands it back to Estragon who takes it and hands it back to Vladimir who takes it and throws it down.

Vladimir. How do I look in it? (*He turns his head coquettishly to and fro, minces like a mannequin.*)

Estragon. Hideous.

Vladimir. Yes, but not more so than usual?

Estragon. Neither more nor less.

Vladimir. Then I can keep it. (*He takes off Lucky's hat, peers into it, shakes it, knocks on the crown, puts it on again.*)

Estragon. I'm going.

Silence.

Vladimir. We could play at Pozzo and Lucky. (*He imitates Lucky sagging under the weight of his baggage. Estragon looks at him with stupefaction.*) Go on.

Estragon. What am I to do?

Vladimir. Curse me!

Estragon (*after reflection*). Naughty!

Vladimir. Stronger!

Estragon. Gonococcus! Spirochete!

Vladimir sways back and forth, doubled in two.

Vladimir prende il suo cappello. Estragon si aggiusta sulla testa il cappello di Lucky. Vladimir mette il proprio cappello al posto di quello di Estragon, che porge a Estragon. Estragon prende il proprio cappello. Vladimir si aggiusta sulla testa il proprio cappello. Estragon mette il proprio cappello al posto di quello di Lucky, che porge a Vladimir. Vladimir prende il cappello di Lucky. Estragon si aggiusta il proprio cappello sulla testa. Vladimir mette il cappello di Lucky al posto del proprio che porge a Estragon. Estragon prende il cappello di Vladimir. Vladimir si aggiusta sulla testa il cappello di Lucky. Estragon porge il cappello di Vladimir a Vladimir che lo prende e lo porge a Estragon, che lo prende e lo porge a Vladimir, che lo prende e lo getta per terra.

Vladimir. Come sto? (*Con gesti civettuoli volta il capo a destra e a sinistra, prende degli atteggiamenti da indossatrice.*)

Estragon. Orrendo.

Vladimir. Sì, ma non più del solito?

Estragon. Né più né meno.

Vladimir. Allora posso tenerlo. (*Si toglie il cappello di Lucky, ci guarda dentro, lo scrolla, batte sulla calotta, lo indossa di nuovo.*)

Estragon. Me ne vado.

Silenzio.

Vladimir. Si potrebbe giocare a Pozzo e Lucky. (*Assume l'atteggiamento di Lucky, chino sotto il peso del bagaglio. Estragon lo guarda stupefatto.*) Forza.

Estragon. Cosa devo fare?

Vladimir. Insultami!

Estragon (*dopo averci pensato*). Schifoso!

Vladimir. Più forte!

Estragon. Gonococco! Spirochete!

Vladimir avanza, indietreggia, piegato in due.

Vladimir. Say, Think, pig!

Estragon. Think, pig!

Silence.

Vladimir. I can't.

Estragon. That's enough of that.

Vladimir. Tell me to dance.

Estragon. I'm going.

Vladimir. Dance, hog! (*He writhes. Exit Estragon left, precipitately.*) I can't! (*He looks up, misses Estragon.*) Gogo! (*He moves wildly about the stage. Enter Estragon left, panting. He hastens towards Vladimir, falls into his arms.*) There you are again at last!

Estragon. They're coming!

Vladimir. Who?

Estragon. I don't know.

Vladimir (*triumphantly*). It's Godot! At last! Gogo! It's Godot! We're saved! Let's go and meet him! (*He drags Estragon towards the wings. Estragon resists, pulls himself free, exit right.*) Gogo! Come back! (*Vladimir runs to extreme left, scans the horizon. Enter Estragon right, he hastens towards Vladimir, falls into his arms.*) There you are again again!

Estragon. I'm in hell!

Vladimir. Where were you?

Estragon. They're coming there too!

Vladimir. We're surrounded! (*Estragon makes a rush towards back.*) Imbecile! There's no way out there. (*He takes Estragon by the arm and drags him towards front. Gesture towards front.*) There! Not a soul in sight! Off

Vladimir. Dì, Pensa, maiale!

Estragon. Pensa, maiale!

Silenzio.

Vladimir. Non ci riesco.

Estragon. Basta.

Vladimir. Dimmi di ballare.

Estragon. Io me ne vado.

Vladimir. Balla, porco! (*Si contorce su se stesso. Estragon esce da sinistra, precipitosamente.*) Non ci riesco! (*Alza la testa, vede che Estragon manca.*) Gogo! (*Cammina su e giù per la scena quasi correndo. Estragon rientra da sinistra, ansante. Corre verso Vladimir, gli si getta tra le braccia.*) Rieccoti qua, finalmente!

Estragon. Stanno venendo.

Vladimir. Chi?

Estragon. Non lo so.

Vladimir (*trionfante*). È Godot! Finalmente! Gogo! È Godot! Siamo salvi! Andiamogli incontro! (*Trascina Estragon verso le quinte. Estragon resiste, si libera, esce da destra.*) Gogo! Torna indietro! (*Vladimir corre all'estrema sinistra, esamina l'orizzonte. Entra Estragon da destra, si affretta verso Vladimir, cade fra le sue braccia.*) Eccoti ancora, ancora.

Estragon. Sono all'inferno.

Vladimir. Dov'eri?

Estragon. Anche loro stanno venendo qui!

Vladimir. Siamo circondati! (*Estragon fa una corsa verso il fondo.*) Cretino! Non c'è via d'uscita di là. (*Prende Estragon per il braccio e lo trascina verso la ribalta. Gesto in direzione del pubblico.*) Là! Non si vede un'anima! Scappa

you go! Quick! *(He pushes Estragon towards auditorium. Estragon recoils in horror.)* You won't? *(He contemplates auditorium.)* Well I can understand that. Wait till I see. *(He reflects.)* Your only hope left is to disappear.

Estragon. Where?

Vladimir. Behind the tree. *(Estragon hesitates.)* Quick! Behind the tree. *(Estragon goes and crouches behind the tree, realises he is not hidden, comes out from behind the tree.)* Decidedly this tree will not have been the slightest use to us.

Estragon *(calmer)*. I lost my head. Forgive me. It won't happen again. Tell me what to do.

Vladimir. There's nothing to do.

Estragon. You go and stand there. *(He draws Vladimir to extreme right and places him with his back to the stage.)* There, don't move, and watch out. *(Vladimir scans horizon, screening his eyes with his hand. Estragon runs and takes up same position extreme left. They turn their heads and look at each other.)* Back to back like in the good old days. *(They continue to look at each other for a moment, then resume their watch. Long silence.)* Do you see anything coming?

Vladimir *(turning his head)*. What?

Estragon *(louder)*. Do you see anything coming?

Vladimir. No.

Estragon. Nor I.

Silence.

Vladimir and Estragon *(turning simultaneously)*. Do you...

Estragon. Carry on.

Vladimir. No no, after you.

Estragon. No no, you first.

da quella parte! Presto! *(Lo spinge verso la platea. Estragon indietreggia, spaventato.)* Non ti va? *(Guarda la platea.)* Be', si può anche capirlo. Aspetta finché io posso capire *(Riflette.)* La tua unica speranza rimasta è scomparire.

Estragon. Dove?

Vladimir. Dietro l'albero. *(Estragon esita.)* Presto! Dietro l'albero! *(Estragon va e si accovaccia dietro l'albero, realizza di non essere nascosto, viene fuori da dietro l'albero.)* Bisogna dire che quest'albero non ci sarà servito a niente.

Estragon *(più calmo)*. Ho perso la testa. Perdonami. Non succederà più. Dimmi cosa fare.

Vladimir. Non c'è niente da fare.

Estragon. Tu vatti a piazzare là. *(Trascina Vladimir all'estrema destra, lo dispone con le spalle rivolte verso la scena.)* Ecco, non ti muovere e tieni gli occhi aperti. *(Vladimir scruta l'orizzonte, schermendosi gli occhi con la mano. Estragon prende la stessa posizione all'estrema sinistra. Si voltano e si guardano l'un l'altro.)* Schiena contro schiena come ai bei vecchi tempi. *(Si guardano ancora per qualche istante, poi ciascuno riprende la vigilanza. Lungo silenzio.)* Vedi qualcosa che arriva?

Vladimir *(girando la testa)*. Cosa?

Estragon *(più forte)*. Vedi qualcosa che arriva?

Vladimir. No.

Estragon. Neanch'io.

Silenzio.

Vladimir ed Estragon *(voltandosi simultaneamente)*. Non...

Estragon. Vai avanti.

Vladimir. No, no, dopo di te.

Estragon. No, no, prima tu.

Silence. They draw closer, halt.

Vladimir. Moron!

Estragon. That's the idea, let's abuse each other.

They turn, move apart, turn again and face each other.

Vladimir. Moron!

Estragon. Vermin!

Vladimir. Abortion!

Estragon. Curate!

Vladimir. Cretin!

Estragon (*with finality*). Crritic!

Vladimir. Oh!

He wilts, vanquished, and turns away.

Estragon. Now let's make it up.

Vladimir. Gogo!

Estragon. Didi!

They embrace. They separate. Silence.

Vladimir. How time flies when one has fun!

Silence.

SCENE 8

Enter Pozzo and Lucky. Pozzo is blind. Lucky burdened as before. Rope as before, but much shorter, so that Pozzo may follow more easily. Lucky wearing a different hat. At the sight of Vladimir and Estragon he stops short. Pozzo, continuing on his way, bumps into him.

Pozzo (*clutching onto Lucky who staggers*). What is it? Who is it?

Silenzio. Si dirigono uno verso l'altro, si fermano.

Vladimir. Vigliacco!

Estragon. Buon'idea, insultiamoci.

Si voltano, si separano, si voltano di nuovo e si guardano in faccia.

Vladimir. Vigliacco!

Estragon. Parassita!

Vladimir. Aborto!

Estragon. Curato!

Vladimir. Cretino!

Estragon (*con carattere definitivo*). Crrritico!

Vladimir. Oh!

Si indebolisce, vinto, e si volta.

Estragon. E adesso facciamo la pace.

Vladimir. Gogo!

Estragon. Didi!

Si abbracciano. Si separano. Silenzio.

Vladimir. Come passa presto il tempo, quando ci si diverte!

Silenzio.

SCENA 8

Entrano Pozzo e Lucky. Pozzo è diventato cieco. Lucky è carico come prima. C'è la corda, come prima, ma molto più corta, per permettere a Pozzo di seguire con maggiore comodità. Lucky ha in testa un altro cappello. Vedendo Vladimir ed Estragon, si ferma. Pozzo, continuando a camminare, va a sbattere contro di lui.

Pozzo (*aggrappandosi a Lucky che barcolla*). Che c'è? Chi c'è?

*Lucky falls, drops everything and brings down Pozzo with him.
They lie helpless among the scattered baggage.*

Estragon. Is it Godot?

Vladimir. At last! *(He goes towards the heap.)*

Estragon. Is it Godot?

Vladimir. We are no longer alone, waiting for the night, waiting for Godot, waiting for... waiting. All evening we have struggled, unassisted. Now it's over. It's already tomorrow. But there's one thing I'm afraid of.

Pozzo. Help!

Estragon. What?

Vladimir. That Lucky might get going all of a sudden. Then we'd be ballocksed.

Estragon. Lucky?

Vladimir. For the moment he is inert. But he might run amuck any minute.

Pozzo. Help!

Vladimir. The best would be to take advantage of Pozzo's calling for help—

Estragon. And suppose he...

Vladimir. Let us not waste our time in idle discourse! *(Pause. Vehemently.)* What are we doing here, that is the question. And we are blessed in this, that we happen to know the answer. Yes, in this immense confusion one thing alone is clear. We are waiting for Godot to come...

Estragon. Ah!

Pozzo. Help! I'll pay you!

Estragon. How much?

*Lucky cade lasciando andare tutto, trascina Pozzo a terra. I due rimangono
distesi, immobili in mezzo ai bagagli sparpagliati.*

Estragon. È Godot?

Vladimir. Finalmente! *(Va verso la compagnia.)*

Estragon. È Godot?

Vladimir. Non siamo più soli ad aspettare la notte, ad aspettare Godot, ad aspettare... ad aspettare. Per tutta la serata abbiamo lottato senza aiuto. Ora è finito. È già domani. Ma c'è una cosa che mi fa paura.

Estragon. Che cosa?

Vladimir. Che Lucky ci voli addosso all'improvviso. Allora siamo fregati.

Estragon. Lucky?

Vladimir. Per il momento è inerte. Ma è capace di saltar su da un momento all'altro.

Pozzo. Aiuto!

Vladimir. La cosa migliore sarebbe approfittare del fatto che Pozzo chiede aiuto.

Estragon. E supponi che...

Vladimir. Non perdiamo tempo in chiacchiere inutili! *(Pausa. Con veemenza.)* Che stiamo a fare qui, ecco la domanda. E abbiamo la fortuna di sapere la risposta. Sì, in questa immensa confusione una cosa sola è chiara. Noi aspettiamo che venga Godot...

Estragon. Ah!

Pozzo. Aiuto! Vi pagherò!

Estragon. Quanto?

Pozzo. One hundred francs!

Estragon. It's not enough.

Vladimir. I wouldn't go so far as that.

Pozzo. Two hundred!

Vladimir. We're coming!

He tries to pull Pozzo to his feet, fails, tries again, stumbles, falls, tries to get up, fails.

Estragon. What's the matter with you all?

Vladimir. Help!

Estragon. I'm going.

Vladimir. Help me up first, then we'll go together.

Estragon (*recoiling*). Who farted?

Vladimir. Pozzo.

Pozzo. Here! Here! Pity!

Estragon. It's revolting!

He stretches out his hand which Vladimir makes haste to seize.

Vladimir. Pull!

Estragon pulls, stumbles, falls. Long silence.

Estragon. Sweet mother earth!

Vladimir. Can you get up?

Estragon. I don't know.

Pozzo. Cento franchi.

Estragon. Non basta.

Vladimir. Io non arriverei a tanto.

Pozzo. Duecento!

Vladimir. Arriviamo!

Cerca di rialzare Pozzo, non ci riesce, ci prova ancora, inciampa, cade, cerca di rialzarsi, non ci riesce.

Estragon. Ma cos'avete, tutti quanti?

Vladimir. Aiuto!

Estragon. Io me ne vado.

Vladimir. Dammi prima una mano. Poi ce ne andremo insieme.

Estragon (*indietreggiando*). Chi ha scorreggiato?

Vladimir. Pozzo.

Pozzo. Sono stato io! Sono stato io! Pietà!

Estragon. Che schifo!

Tende la mano a Vladimir, che si affretta ad afferrarla.

Vladimir. Tira!

Estragon tira, inciampa, cade. Lungo silenzio.

Estragon. Dolce madre terra!

Vladimir. Ce la fai ad alzarti?

Estragon. Non so.

Vladimir. Try.

Pozzo. Pity! Pity!

Estragon (*with a start*). What is it?

Vladimir. It's this bastard Pozzo at it again.

Estragon. Make him stop it. Kick him in the crotch.

Vladimir (*striking Pozzo*). Will you stop it! Crablouse! (*Pozzo extricates himself with cries of pain and crawls away. He stops, sees the air blindly, calling for help. Vladimir, propped on his elbow, observes his retreat.*) He's off! (*Pozzo collapses.*) He's down! Pozzo! (*Silence.*) Pozzo! (*Silence.*) No reply.

Estragon. Are you sure his name is Pozzo?

Vladimir (*alarmed*). Pozzo! Come back! We won't hurt you!

Silence.

Estragon. We might try other names. It'd pass the time. And we'd be bound to hit on the right one sooner or later.

Vladimir. I tell you his name is Pozzo.

Estragon. We'll soon see. (*He reflects.*) Abel! Abel!

Pozzo. Help!

Estragon. Got it in one!

Vladimir. I begin to weary of this motif.

Estragon. Perhaps the other is called Cain. Cain! Cain!

Pozzo. Help!

Estragon. He's all humanity.

Vladimir. Prova.

Pozzo. Pietà! Pietà!

Estragon (*sobbalzando*). Cosa? Che succede?

Vladimir. È di nuovo quel porco di Pozzo.

Estragon. Fallo smettere! Rompigli la faccia!

Vladimir (*prendendo a pugno Pozzo*). La pianti? Carogna! (*Pozzo si libera, gettando grida di dolore, e si allontana strisciando. Si ferma, falcia l'aria con gesti da cieco, invocando aiuto. Vladimir, appoggiato al gomito, osserva la sua ritirata.*) È scappato! (*Pozzo crolla.*) È caduto! Pozzo! (*Silenzio.*) Pozzo! (*Silenzio.*) Non risponde.

Estragon. Sei sicuro che si chiami Pozzo?

Vladimir (*angosciato*). Pozzo! Torna qui! Non ti faremo del male!

Silenzio.

Estragon. Potremmo provare degli altri nomi. Farebbe passare il tempo. Prima o poi dovremo pur cascare su quello buono.

Vladimir. Ti dico che si chiama Pozzo.

Estragon. È quel che vedremo. (*Concentrandosi.*) Abele! Abele!

Pozzo. Aiuto!

Estragon. Al primo colpo!

Vladimir. Comincio ad averne abbastanza di questa musica.

Estragon. E magari l'altro si chiama Caino. Caino! Caino!

Pozzo. Aiuto!

Estragon. È tutta l'umanità.

Silence.

Estragon. Let's pass on now to something else, do you mind?

Silence.

Estragon. Suppose we got up to begin with?

Vladimir. No harm trying.

They get up.

Pozzo. Help!

Estragon. Let's go.

Vladimir. We can't.

Estragon. Why not?

Vladimir. We're waiting for Godot.

Estragon. Ah! (*Despairing.*) What'll we do, what'll we do!

Pozzo. Help!

They help Pozzo to his feet, let him go. He falls.

Vladimir. We must hold him. (*They get him up again. Pozzo sags between them, his arms round their necks.*) Feeling better?

Pozzo. Who are you?

Vladimir. Do you not recognise us?

Pozzo. I am blind.

Silence.

Estragon. Perhaps he can see into the future.

Silenzio.

Estragon. E adesso passiamo ad altro, se non ti dispiace.

Silenzio.

Estragon. Supponiamo di alzarci, per cominciare?

Vladimir. Si può sempre provare.

Si alzano.

Pozzo. Aiuto!

Estragon. Andiamocene.

Vladimir. Non si può.

Estragon. Perché no?

Vladimir. Aspettiamo Godot.

Estragon. Ah! (*Disperato.*) Che fare, che fare?

Pozzo. Aiuto!

Aiutano Pozzo ad alzarsi, poi lo lasciano. Pozzo ricade.

Vladimir. Bisogna sorreggerlo. (*Lo aiutano ad alzarsi. Pozzo rimane in piedi tra i due, aggrappandosi al loro collo.*) Allora, va meglio?

Pozzo. Chi siete?

Vladimir. Non ci riconosci?

Pozzo. Sono cieco.

Silenzio.

Estragon. Forse lui può vedere il futuro.

Vladimir. Since when?

Pozzo. I used to have wonderful sight... but are you friends?

Estragon (*laughing noisily*). He wants to know if we are friends!

Vladimir. No, he means friends of his.

Estragon. Well?

Vladimir. We've proved we are, by helping him.

Pozzo. You are not highwaymen?

Estragon. Highwaymen! Do we look like highwaymen?

Vladimir. Damn it can't you see the man is blind!

Estragon. Damn it so he is. (*Pause.*) So he says.

Pozzo. What time is it?

Vladimir (*inspecting the sky*). Seven o'clock... eight o'clock...

Estragon. How much longer are we to cart him around? (*They half release him, catch him again as he falls.*) We are not caryatids!

Vladimir. You were saying your sight used to be good, if I heard you right.

Pozzo. Wonderful!

Silence.

Vladimir. And it came on you all of a sudden?

Pozzo. I woke up one fine day as blind as Fortune.

Vladimir. And when was that?

Pozzo. I don't know.

Vladimir. Da quando?

Pozzo. Avevo un'ottima vista... ma voi siete amici?

Estragon (*ridendo fragorosamente*). E ci chiede se siamo amici!

Vladimir. No, vuol dire amici suoi.

Estragon. E allora?

Vladimir. Lo dimostra il fatto che noi lo abbiamo aiutato.

Pozzo. Non sarete mica dei briganti?

Estragon. Briganti! Abbiamo l'aria di briganti, noi?

Vladimir. Ma se è cieco, poveretto!

Estragon. Perbacco! È vero. (*Pausa.*) Così dice.

Pozzo. Che ora è?

Vladimir (*scrutando il cielo*). Le sette... le otto...

Estragon. Quanto tempo ci toccherà tenerlo su? (*Fanno per lasciarlo andare, ma lo riprendono, vedendo che sta per cadere.*) Non siamo mica delle cariatidi!

Vladimir. Lei diceva che una volta aveva un'ottima vista, se ho capito bene.

Pozzo. Fantastica!

Silenzio.

Vladimir. È successo tutto a un tratto?

Pozzo. Un bel giorno mi sono svegliato cieco come il destino.

Vladimir. Quando?

Pozzo. Non lo so.

Vladimir. But no later than yesterday...

Pozzo (*violently*). Don't question me! The blind have no notion of time.

Estragon. I'm going.

Pozzo. Where is my menial?

Vladimir. He's about somewhere.

Pozzo. Go and see if he is hurt.

Vladimir (*to Estragon*). You go.

Estragon. After what he did to me? Never!

Pozzo. Yes yes, let your friend go, he stinks so. (*Silence.*) What is he waiting for?

Vladimir. What are you waiting for?

Estragon. I'm waiting for Godot.

Silence. He goes towards Lucky.

Vladimir. Make sure he's alive before you start. No point in exerting yourself if he's dead.

Estragon (*bending over Lucky*). He's breathing.

Vladimir. Then let him have it.

With sudden fury Estragon starts kicking Lucky, hurling abuse at him as he does so. But he hurts his foot and moves away, limping and groaning. Lucky stirs.

Estragon. Oh the brute!

He sits down on the mound and tries to take off his boot. But he soon desists and disposes himself for sleep, his arms on his knees and his head on his arms.

Vladimir. Ma non dopo ieri...

Pozzo (*con violenza*). Non fatemi domande. I ciechi non hanno la nozione del tempo.

Estragon. Io me ne vado.

Pozzo. Dov'è il mio domestico?

Vladimir. È qui da qualche parte.

Pozzo. Andate a vedere se si è ferito.

Vladimir (*a Estragon*). Va' tu.

Estragon. Dopo quel che m'ha fatto! Mai!

Pozzo. Sì sì, lascia andare il tuo amico, puzza troppo. (*Silenzio.*) Cosa sta aspettando?

Vladimir. Che cosa aspetti?

Estragon. Aspetto Godot.

Silenzio. Va verso Lucky.

Vladimir. Assicurati che sia vivo prima di cominciare. Non serve che ti sforzi se è morto.

Estragon (*chinandosi su Lucky*). Respira.

Vladimir. Sotto allora.

Con furia improvvisa Estragon comincia a tempestare Lucky di calci, urlandogli insulti. Ma si fa male a un piede, e si allontana zoppicando e gemendo. Lucky riprende i sensi.

Estragon. Oh, che animale!

Estragon si siede e cerca di togliersi le scarpe. Ma poco dopo vi rinuncia e si dispone per dormire, con la testa fra le gambe e le braccia davanti alla testa.

Pozzo. What's gone wrong now?

Vladimir. My friend has hurt himself. We met yesterday. *(Silence.)* Do you not remember?

Pozzo. I don't remember having met anyone yesterday.

Vladimir. But...

Pozzo. Enough! Up pig! *(Lucky gets up, gathers up his burdens.)* Whip! *(Lucky puts everything down, looks for whip, finds it, puts it into Pozzo's hand, takes up everything again.)* Rope! *(Lucky puts everything down, puts end of rope into Pozzo's hand, takes up everything again.)*

Vladimir. Before you go tell him to sing.

Pozzo. To sing?

Vladimir. Yes. Or to think.

Pozzo. But he is dumb.

Vladimir. Dumb! Since when?

Pozzo *(suddenly furious).* Have you not done tormenting me with your accursed time! It's abominable! When! When! One day, is that not enough for you, one day he went dumb, one day I went blind, one day we'll go deaf, one day we were born, one day we shall die, the same day, the same second, is that not enough for you? *(Calmer.)* They give birth astride of a grave, the light gleams an instant, then it's night once more. *(He jerks the rope.)* On!

Exeunt Pozzo and Lucky. Vladimir follows them to the edge of the stage, looks after them. The noise of falling, reinforced by mimic of Vladimir, announces that they are down again. Silence.

SCENE 9

Vladimir goes towards Estragon, contemplates him a moment, then shakes him awake.

Estragon *(wild gestures, incoherent words. Finally).* Why will you never let me sleep?

Vladimir. I felt lonely.

Pozzo. Ma si può sapere cos'è successo ora?

Vladimir. Il mio amico s'è fatto male. Ci siamo visti ieri. *(Silenzio.)* Non se ne ricorda?

Pozzo. Non ricordo di aver incontrato nessuno, ieri.

Vladimir. Ma...

Pozzo. Ne ho abbastanza! In piedi porco! *(Lucky si alza, raccoglie i bagagli.)* Frusta! *(Lucky posa i bagagli, cerca la frusta, la trova, la dà a Pozzo, riprende ancora tutto.)* Corda! *(Lucky posa tutto a terra, mette l'estremità della corda nella mano di Pozzo, riprende ancora tutto.)*

Vladimir. Prima di partire gli dica di cantare.

Pozzo. Di cantare?

Vladimir. Sì. O di pensare.

Pozzo. Ma se è muto.

Vladimir. Muto! E da quando?

Pozzo *(con ira improvvisa).* Ma la volete finire di tormentarmi con le vostre storie di tempo? È grottesco! Quando! Quando! Un giorno, non vi basta, un giorno è diventato muto, un giorno io sono diventato cieco, un giorno diventeremo sordi, un giorno siamo nati, un giorno moriremo, lo stesso giorno, lo stesso istante, non vi basta? *(Calmandosi.)* Partoriscono a cavallo di una tomba, il giorno splende un istante, ed è subito notte. *(Tira la corda.)* Avanti!

Escono Pozzo e Lucky. Vladimir li segue fino al limite della scena, e li guarda allontanarsi. Un fracasso lontano, sottolineato dalla mimica di Vladimir, indica che sono di nuovo caduti. Silenzio.

SCENA 9

Vladimir si avvicina a Estragon, lo guarda per qualche istante, poi lo scuote per svegliarlo.

Estragon *(gesti impauriti, parole incoerenti. Finalmente).* Perché non mi lasci mai dormire?

Vladimir. Mi sentivo solo.

Estragon. I was dreaming I was happy.

Vladimir (*violently*). Don't tell me!

Estragon (*pause*). Let's go. We can't. Ah! My feet! (*He sits down again and tries to take off his boots.*) Help me!

Vladimir. Tomorrow, when I wake, or think I do, what shall I say of today? That with Estragon my friend, at this place, until the fall of night, I waited for Godot? That Pozzo passed, with his carrier, and that he spoke to us? Probably. But in all that what truth will there be? (*Estragon, having struggled with his boots in vain, is dozing off again. Vladimir looks at him.*) He'll know nothing. He'll tell me about the blows he received and I'll give him a carrot. (*Pause.*) Astride of a grave and a difficult birth. (*Pause.*) I can't go on! (*Pause.*) What have I said?

*He goes feverishly to and fro, halts finally at extreme right, broods.
Enter Boy. He halts. Silence.*

Boy. Mister... (*Vladimir turns.*) Mister Albert...

Vladimir. Off we go again. (*Pause.*) Do you not recognise me?

Boy. No Sir.

Vladimir. It wasn't you came yesterday.

Boy. No Sir.

Silence.

Vladimir. You have a message from Mr. Godot.

Boy. Yes Sir.

Vladimir. He won't come this evening.

Boy. No Sir.

Vladimir. But he'll come tomorrow.

Estragon. Sognavo di essere felice.

Vladimir (*con violenza*). Stà zitto.

Estragon (*pausa*). Andiamocene. Non possiamo. Ah! I miei piedi! (*Torna a sedersi, cerca di togliersi le scarpe.*) Aiutami!

Vladimir. Domani, quando mi sveglierò, o mi sembrerà di svegliarmi, che dirò di questa giornata? Che col mio amico Estragon, in questo luogo, fino al cader della notte, ho aspettato Godot? Che Pozzo è passato col suo facchino e che ci ha parlato? Probabilmente. Ma in tutto questo quanto ci sarà di vero? (*Estragon dopo essersi invano accanito sulle proprie scarpe, si è di nuovo assopito. Vladimir lo guarda.*) Lui non saprà niente. Parlerà dei calci che si è preso e io gli darò una carota. (*Pausa.*) A cavallo di una tomba e una nascita difficile. (*Pausa.*) Non posso più andare avanti! (*Pausa.*) Che cosa ho detto?

*Cammina avanti e indietro agitatissimo e finalmente si ferma accanto alla
quinta destra e medita. Entra il Ragazzo. Si ferma. Silenzio.*

Ragazzo. Signore... (*Vladimir si volta.*) signor Alberto...

Vladimir. Ricominciamo. (*Pausa.*) Non mi riconosci?

Ragazzo. Nossignore.

Vladimir. Sei tu che sei venuto ieri?

Ragazzo. Nossignore.

Silenzio.

Vladimir. Hai un messaggio dal signor Godot.

Ragazzo. Sissignore.

Vladimir. Non verrà questa sera.

Ragazzo. Nossignore.

Vladimir. Ma verrà domani.

Boy. Yes Sir.

Silence.

Vladimir. What does he do, Mr. Godot?

Boy. He does nothing, Sir.

Silence.

Vladimir (*softly*). Has he a beard, Mr. Godot?

Boy. Yes Sir.

Vladimir. Fair or... (*he hesitates*) or black?

Boy. I think it's white, Sir.

Silence.

Vladimir. Christ have mercy on us!

Silence.

Boy. What am I to tell Mr. Godot, Sir?

Vladimir. Tell him... (*he hesitates*) that you saw me. (*Pause. Vladimir advances, the Boy recoils. Vladimir halts, the Boy halts. With sudden violence.*) You're sure you saw me, you won't come and tell me tomorrow that you never saw me!

Silence. Vladimir makes a sudden spring forward, the Boy avoids him and exits running. Silence.

SCENE 10

The sun sets, the moon rises. As in Act I.

Vladimir stands motionless and bowed. Estragon wakes, takes off his boots, gets up with one in each hand and goes and puts them down centre front, then goes towards Vladimir.

Estragon. Let's go far away from here.

Vladimir. We can't.

Ragazzo. Sissignore.

Silenzio.

Vladimir. Che cosa fa il signor Godot?

Ragazzo. Non fa nulla, signore.

Silenzio.

Vladimir (*delicatamente*). Ha la barba il signor Godot?

Ragazzo. Sissignore.

Vladimir. Bionda o... (*Esitando.*) o nera?

Ragazzo. Mi pare che sia bianca, signore.

Silenzio.

Vladimir. Gesù abbia pietà di noi!

Silenzio.

Ragazzo. Che devo dire al signor Godot, signore?

Vladimir. Gli dirai... (*esita*) che mi hai visto. (*Pausa. Vladimir avanza, il Ragazzo indietreggia. Vladimir si ferma, il Ragazzo si ferma. Con improvvisa violenza.*) Sei sicuro di avermi visto? Domani non verrai mica a dirmi che non mi hai visto?

Silenzio. Vladimir fa un balzo improvviso in avanti, il Ragazzo lo evita ed esce correndo. Silenzio.

SCENA 10

Il sole tramonta, sorge la luna.

Come nel primo atto. Vladimir rimane immobile e curvo. Estragon si sveglia, si toglie le scarpe, si alza con le scarpe in mano, le posa davanti alla ribalta, poi va verso Vladimir.

Estragon. Andiamocene lontano da qui.

Vladimir. Non possiamo.

Estragon. Why not?

Vladimir. We have to come back tomorrow.

Estragon. What for?

Vladimir. To wait for Godot.

Estragon. Ah!

Silence.

Vladimir (*he looks at the tree*). Everything's dead but the tree.

Estragon (*looking at the tree*). What is it?

Vladimir. I don't know. A willow.

*Estragon draws Vladimir towards the tree.
They stand motionless before it. Silence.*

Estragon. Why don't we hang ourselves?

Vladimir. With what?

Estragon. You haven't got a bit of rope?

Vladimir. No.

Estragon. Wait, there's my belt.

Vladimir. Show me (*Estragon loosens the cord that holds up his trousers which, much too big for him, fall about his ankles. They look at the cord.*) It might do in a pinch. But is it strong enough?

Estragon. We'll soon see. Here.

*They each take an end of the cord and pull. It breaks. They almost fall.
Silence.*

Estragon. Didi?

Estragon. Perché no?

Vladimir. Bisogna tornare domani.

Estragon. A far che?

Vladimir. Ad aspettare Godot.

Estragon. Ah!

Silenzio.

Vladimir (*guarda l'albero*). È tutto morto tranne l'albero.

Estragon (*guardando l'albero*). Che cos'è?

Vladimir. Non lo so. Un salice.

*Trascina Vladimir verso l'albero.
Stanno davanti immobili. Silenzio.*

Estragon. E se c'impiccassimo?

Vladimir. Con cosa?

Estragon. Non ce l'hai un pezzo di corda?

Vladimir. No.

Estragon. Aspetta, c'è la mia cintura.

Vladimir. Fa' vedere. (*Estragon si slaccia la corda che gli regge i pantaloni. Questi, che sono larghissimi, gli si afflosciano sulle caviglie. Tutti e due guardano la corda.*) In teoria dovrebbe bastare. Ma sarà abbastanza solida?

Estragon. Adesso vediamo. Tieni.

*Ciascuno dei due prende un capo della corda e tira. Si rompe. Quasi cadono.
Silenzio.*

Estragon. Didi?

Vladimir. Yes.

Estragon. I can't go on like this.

Vladimir. We'll hang ourselves tomorrow. *(Pause.)* Unless Godot comes.

Estragon. And if he comes?

Vladimir. We'll be saved.

Vladimir takes off his hat (Lucky's), peers inside it, feels about inside it, shakes it, knocks on the crown, puts it on again.

Estragon. Well? Shall we go?

Vladimir. Pull on your trousers.

Estragon. What?

Vladimir. Pull on your trousers.

Estragon. You want me to pull off my trousers?

Vladimir. Pull ON your trousers.

Estragon *(realizing his trousers are down)*. True.

He pulls up his trousers.

Vladimir. Well? Shall we go?

Estragon. Yes, let's go.

*They do not move.
Curtain.*

THE END

Vladimir. Sì.

Estragon. Non posso più andare avanti così.

Vladimir. C'impiccheremo domani. *(Pausa.)* A meno che Godot non venga.

Estragon. E se viene?

Vladimir. Saremo salvati.

Vladimir si toglie il cappello, che è quello di Lucky, ci guarda dentro, ci passa la mano, lo scuote, batte sulla calotta, lo rimette in testa.

Estragon. Allora andiamo?

Vladimir. Tirati su i pantaloni.

Estragon. Come?

Vladimir. Tirati su i pantaloni.

Estragon. Vuoi che mi tolga i pantaloni?

Vladimir. Tirati SU i pantaloni.

Estragon *(realizzando che ha i pantaloni abbassati)*. E' vero.

Si tira su i pantaloni.

Vladimir. Allora andiamo?

Estragon. Sì, andiamo.

*Non si muovono.
Sipario.*

FINE

ENJOY YOURSELF WITH OUR GAMES!

Practical exercises edited by Gianfranca Oliveri
Theatrical Season 2012/2013

Waiting for Godot



Send all the original pages by **31/05/2013** to:

IL PALCHETTO STAGE s.a.s., Via Montebello 14/16 - 21052 Busto Arsizio (VA)

You'll receive a nice **gift** and you'll have the chance to win a **final prize!**

FILL IN THE FORM IN BLOCK LETTERS USING A PEN

Surname: Name: F ☐ M ☐

N.: Address:

Postcode: Town: Province:

Telephone: Mobile:

E-mail:

Date of birth:

School:

N.: Address:

Postcode: Town: Province:

Telephone:

English teacher:

Date Signature

Il Palchetto Stage s.a.s. ai sensi e in conformità con l'art. 13, D. Lgs 30 giugno 2003 n. 196, informa che i dati raccolti saranno utilizzati per informarla in merito a nuove iniziative.

1. A SPOT OF RELAXATION

It could be the subtitle of the play!

Add to the letters (on the broken lines) the names of the objects you see in the picture, and you'll find the solution.

?

PHRASE: 3 - 3 - 4 - 1 - 4



T _ _ _ _ N _ _ _ A _ _ _ _

Solution:

2. LETTERS AND NUMBERS

What is peculiar about Beckett's language?

In each sentence in box (A), taken from the text, there is a missing word. Find it in box (B).

Example: ① never neglect the little things of *life* = ①

SENTENCES BOX (A)

- ① Never neglect the little things of *life* .
- 2 Nothing happens, nobody comes, nobody goes, it's !
- 3 It might be better to strike the before it freezes.
- 4 Boots must be taken off every
- 5 He can't think without his
- 6 You're a man to get on with, Gogo.
- 7 The blind have no of time.
- 8 I cannot go for long without the society of my
- 9 I remember a lunatic who kicked the off me.
- 10 Let us not our time in idle discourse!
- 11 I woke up one fine day as blind as
- 12 In the meantime, nothing
- 13 Think twice before you do anything
- 14 Touch of autumn in the this evening.
- 15 To every man his little

BOX (B)

I RASH
S HARD
E NOTION
T AIR
T AWFUL
Y CROSS
A FORTUNE
I LIFE
S IRON
S HAT
T SHINS
E DAY
N LIKES
I WASTE
L HAPPENS

Now match letters in box (B) to numbers in box (A) and you'll find the solution in box (C).

BOX (C)

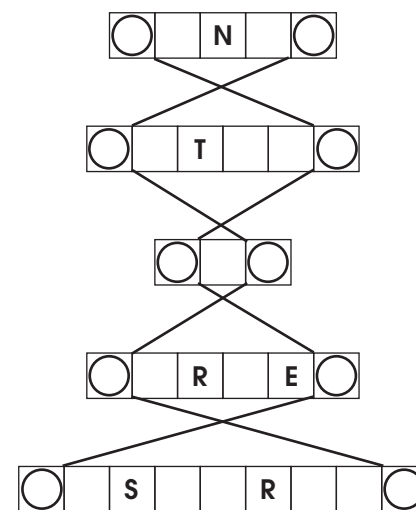
[illegible]

Solution:

3. DOUBLE SLALOM

Didi and Gogo seldom felt like that!

Write the words suggested by the clues, then read the letters in the balls (the first letter and the last in each word) following the zig zag line. You'll find two adjectives that mean a wonderful feeling!



CLUES:

- 1 Thirty days (5)
- 2 The opposite of "passive" (6)
- 3 Republic (3)
- 4 You can call him at the station (6)
- 5 Neither today nor tomorrow (9)

Solution:

4. GRID

What were Didi and Gogo oppressed by?

In the list below there are 18 adjectives, taken from the text. Find them in the grid (vertically, horizontally, diagonally and backwards). The remaining letters will give you the solution.

1. AGITATED

2. DISGUSTED

3. EXTREME

4. ORDINARY

5. SILENT

6. THIRSTY
7. DEJECTED

8. EASY

9. FAITHFUL

10. SAVED

11. SUFFICIENT

12. TIRED
13. DIFFICULT

14. EXHAUSTED

15. HELPLESS

16. SEPARATED

17. TEDIOUS

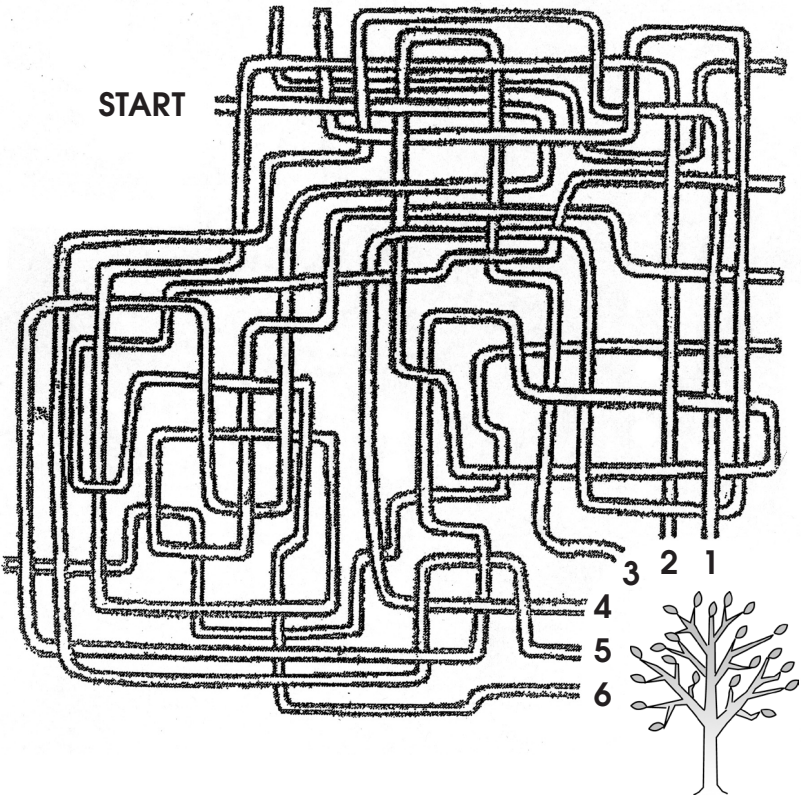
18. UNHAPPY

S	D	D	F	Y	D	Y	P	P	A	H	N	U
S	U	E	I	A	R	E	T	N	E	L	I	S
E	U	F	T	S	I	A	T	S	A	V	E	D
L	M	O	F	A	G	T	N	A	R	U	N	C
P	E	E	I	I	R	U	H	I	T	I	R	T
L	Y	A	R	D	C	A	S	F	D	I	H	I
E	S	N	T	T	E	I	P	T	U	R	G	T
H	A	Y	A	N	X	T	E	E	E	L	O	A
D	E	J	E	C	T	E	D	N	S	D	D	F
D	I	F	F	I	C	U	L	T	T	E	A	R
D	E	T	S	U	A	X	E	T	I	R	E	D

Solution:

5. A SPOT OF RELAXATION

Let's help Godot to find Estragon and Vladimir.



Solution: N°.....

TEXT ANALYSIS

- **The plot**

1) Describe the location of the play.

.....

.....

.....

2) Which religious book is mentioned from in the play? Give one example.

.....

.....

.....

3) The main characters are waiting for Godot. Who or what do you think Godot is?

.....

.....

.....

4) Does Godot say if he will ever arrive? If so, when?

.....

.....

.....

- **The Characters**

5) What are the names of the two main characters in the play and by what names do they address each other?

.....

.....

.....

6) Who arrives with a man driven by means of a rope passed round his neck and is mistaken for being Godot? Is there a pig in the story?

.....

.....

.....

7) Which character confesses that he works for Mr. Godot and how does he describe Mr. Godot?

.....

.....

.....

8) What other characters appear or are mentioned in the play?

.....

.....

.....

- **Literary references**

9) Who was the author of the play, what was his nationality and in which country was he living when he wrote "Waiting for Godot"?

.....

.....

.....

10) The play is most often performed in the English language, but in which language was it originally written?

.....

.....

.....